Antona Traversi, Camillo
Tordi o fringuelli?

“ Tordi o fringuelli ? ,,

Camillo Antona-Traversi

“Tordi o fringuelli?„

Bizzarria comica in 3 atti

NAPOLI
Luigi Pierro editore
1894

Personaggi

Personaggi

—

Attilio, *marito di*

Pia

Paolo, *marito di*

Antonietta

Comm.re Bernardo Baldanza, *marito di*

Argenide

Tecla, *domestica in casa Baldanza*

Veronica, *domestica di Attilio e di Pia*

L' azione è in Roma

Tempo presente

—

A

MARIA ROSA-GUIDANTONJ

Mia buona e mia arguta

MARIA-ROSA,

Firenze, 15 gennajo 1894.

Ricordate voi ancora, dopo tanto tempo, la promessa, molte volte ripetuta di poi, che vi feci, nel *camerino* del “ *Nazionale* „, la sera del 5 giugno 1890, mentre l'elegante Sala del teatro risonava ancora de' più lieti e più fragorosi applausi al calar della tela sul terzo atto de' miei *Tordi o fringuelli?*

Per testimoniarvi l' animo mio sinceramente grato, vi promisi, dopo il *trionfo* che riportaste nell'*atto secondo* — e tale fu! — di dedicarvi questa mia fortunata commediola non appena l' avrei data alle stampe.

Mantengo, solo ora, e m' è caro, la promessa; e intitolo al vostro nome — così noto e così rispettato nell' arte drammatica — questi *Tordi o fringuelli?*

Essi vissero lungo tempo sulia scena singolarmente per virtù vostra; e se anche dopo di voi, s' ebbero de' lieti successi, non conseguirono mai più il *trionfo*, e non destarono più l'irrefrenabile ilarità delle rappresentazioni alle quali davate il concorso di un' arte comica magistrale.

Perchè voi, gentile e valorosa Amica, siete una di quelle *caratteriste*, delle quali si va perdendo la stampa. Morta la Fumagalli; ritiratasi, o quasi, Adelaide Falconi; con Gilda Zuc-

chini-Majone, ricordate, sempre che recitate, i più be' tempi dell' arte; quando attori e attrici di gran valore popolavano la scena italiana. Que' tempi, e quegli attori, sono, oramai, per disavventura, lontani da' nostri: ed è ancora grande fortuna che Voi almeno restiate sulla breccia, dando alle nostre povere commedie il concorso di un' arte che, per la trista ora presente, è lontano e fuggevole ricordo.

Io non vi dimenticherò mai ne' miei *Tordi;* come non vi ho certo dimenticata nelle *Roseno;* e come vi ho presente in tutte le grandi manifestazioni del vostro largo, geniale repertorio comico e drammatico.

Ultimamente, a Bologna, nello storico Caffè dell' *Arena del Sole*, parlando d' arte, e riandando i begli anni passati, con quel grandissimo attore che è Giovanni Emanuel, il discorso cadde sopra di voi, sua *scritturata.*

“ Quella Maria Rosa — mi diceva egli — è la sola vera *caratterista* e *madre-nobile* che sia rimasta all' arte nostra. Essa, per me, è superiore alla stessa Fumagalli; che fu pure una grande *caratterista;* perchè possiede anche intiera la gamma drammatica; mentre la Fumagalli era grandissima solo nel comico. “ Il giudizio di un attore, e di un artista come Giovanni Emanuel, vale ben più di ogni mia lode modesta. E per ciò ho voluto, qui, ricordarlo.

Dal giorno nel quale scrissi—quasi improvvisando—questi *Tordi,* sino a oggi, molt'acqua è passata anche nel mio mulino: e se oggi non ho proprio nessuna ragione per ripudiare, o vergognarmi, di questo mio parto giovanile; niente mi stimola ad andarne superbo.

Ben più alto e serio concetto ho acquistato oramai—fatto più innanzi con gli anni

e meglio provato nelle infinite vicende della mia vita battagliera e avventurosa — del fine vero cui il moderno Teatro deve mirare.

Dopo quel giorno, e quegli anni per me spensierati e allegri, son venute fuori — e voi lo sapete — le *Rozeno* e la *Danza macàbra;* e stanno per venire alla luce *I fanciulli;* che, almeno negl' intendimenti miei, saranno il primo de' DRAMMI SOCIALI che vagheggio di poter condurre presto a termine.

Come la vostra, così anche l' arte mia, s'è fatta più balda e più sicura: e oggi sono assa più contento di me che non fossi allora.

Ma anche questi *Tordi* mi sono, e saranno sempre cari: prima di tutto, perchè mi dischiusero la via del teatro, e fecero meglio conoscere il mio povero nome: in secondo luogo' perchè girarono trionfalmente, per opera e virtù di tante belle e brave giovanette, oggi'

dal più al meno, *prime attrici* acclamate nelle migliori *Compagnie.*

Anche voi, mia colta e valorosa Amica, rileggendoli, tornerete a' giorni lietissimi del clamoroso successo di Firenze, di Roma, di Milano e di tante altre città. E in queste povere pagine ritroverete tutta l' arte vostra. Rivedrete voi stessa, nella indimenticabile *truccatura* dell' atto II°; e riudirete quella vostra *voce* che destava, ogni sera, tanta ilarità fragorosa al *finale* dell' atto stesso.

E noi due, in tanto, dimenticando questa onesta e arguta commediola, in attesa di altre battaglie drammatiche, che io auguro a me stesso di non dare senza di voi, torneremo a leggere e a commentare, come abbiamo fatto sin qui, le *odi* e gli ultimi versi del Carducci, trasportandoci così " in più spirabil aere! „

Vogliatemi bene, come io ve ne ho voluto sempre, e ve ne voglio; e rafforzatevi, come me, sempre più negli onesti studj e nelle sante battaglie dell' Arte.

Vostro aff. amico
CAMILLO ANTONA-TRAVERSI.

Ai cortesi che mi leggeranno

Come son nati questi *Tordi o fringuelli?*. In un modo, a dir vero, curioso; che franca la spesa di raccontare.

Nel mese di aprile del 1890, Luciano Cuniberti recitava, con una *Compagnia sociale* da lui diretta, al *Valle* di Roma. Era prima attrice Teresina Mariani — la cara e valorosa giovinetta che, in breve volger d'anni, ha occupato un posto così luminoso nella scena di prosa italiana: — *primo attore,* Dillo Lombardi: *primo brillante,* Attila Ricci: *generici primarj,* G. Mancinelli e V. Udina: *prima attrice*

giovane, Giannina Udina: *madre-nobile*, la mamma di lei, Adele Udina: *seconda donna,* Carolina Stocchi, *caratterista,* lo stesso Cuniberti: *amorosa*, Ada Mancinelli.

La *cassetta*, con gran dolore del povero Toto Baracchini, impresario e proprietario del *Valle*, soffriva di anemia; il pubblico romano disertando, o quasi, l' elegante Teatro.

L' ottimo Cuniberti non sapeva a qual santo votarsi: " Mi occorrerebbe—diceva agli amici—una di quelle *pochade* fortunate che a Roma, se attecchiscono, fanno la fortuna di un'intiera stagione. Ma dove trovarla !? „—E il brav'omo, attore coscienzioso e integerrimo, si strappava i capelli che non ha, sempre alla ricerca della famosa Araba-fenice.

Versando egli la piena de' suoi malanni *sociali* e *capocomicali*, quasi ogni sera, nel mio vergine seno, ero fatto, più d' ogni altro, bersaglio alle sue infinite e lamentevoli querimonie.

— " Vediamo „ — dissi tra me e me " — di

salvare il povero Luciano; e scoviamogli la *pochade* salvatrice! „ —

Qualche mese innanzi, Libero Pilotto, *generico-primario* nella buona *Compagnia* di Cesare Rossi—che andava lieta allora di Graziosa Glech (oggi ritiratasi dalle scene per accudire alle gioje domestiche) e di Ermete Zacconi—m'aveva parlato di uno *schema* assai grazioso, sul quale non sarebbe stato punto difficile ricamare una bella e arguta commediola. Lo schema, uscito dalla mente e dalla *vis comica* — così cara ai pubblici italiani—del buon amico Libero, si raggirava sopra questo graziosissimo dato: — per conservare la fedeltà de' mariti, deve una buona moglie, amante riamata, *ingrassarli*, o *tenerli a stecchetto?* Quale de' due sistemi è il migliore e il più consigliabile ?—

Ricordando le lodi che avevo fatto, nel *camerino* del *Valle*, al Pilotto per questo suo *darto* così arguto e giocondo, gli scrissi pre-

gandolo di far egli stesso la commedia, o di cedere a me l' argomento.

L' ottimo Libero mi rispose che non aveva nè il tempo nè la voglia di scrivere questi *Tordi o fringuelli?;* e si diceva assai lieto che, per ajutare il Cuniberti, li scrivessi io medesimo. Con una generosità — della quale gli annali dell' amicizia tra gli autori drammatici dovranno pur tenere il debito conto — mi mandò, al tempo stesso, alcune scene già fatte; e molti appunti di sceneggiatura, di osservazioni, di aforismi, di dialoghi cominciati, e, poi, interrotti.

Avuto tutto quel materiale, che mi parve una *vera grazia di Dio*, scrissi a Libero Pilotto !: — " bada, ti prendo sul serio, e la commedia TUA, la scrivo IO ! Riuscirà una cosetta molto graziosa. Non ti lagnare, poi, a successo conseguito, se il tuo nome non figurerà sul *cartellone !* „ —

Libero Pilotto mi telegrafò — " quello *sche-*

ma, e quegli *appunti* (li chiamava così l' ottimo amico!) non valgono un fico secco: fanne ciò che credi: son tuoi! „ —

Detto e fatto, trassi profitto dalla liberalità fraterna del bravo e applaudito autore di *Dall' ombra al sole*, dell' *Amoreto di Goldoni,* del *Tiranno di San Giusto*, del *Compodarsego,* e di tante altre commedie; e solo per tentare il salvataggio de' buoni naufraghi del *Valle*— chè la *pochade* non è, a dirla schietta, un genere d' arte, che entri nelle mie convinzioni e nel mio temperamento artistico — mi posi, frettolosamente, al lavoro.

In cinque, o in nove giorni, non rammento bene; ma a dieci non ero giunto certamente!; i *Tordi o fringuelli?* erano già scritti.

Col mio bravo *copione* sotto il braccio, entrai nel *camerino* di Luciano Cuniberti, che si *truccava* per la rappresentazione della *Gerla di Papà Martin.*

— " La *pochade* che ti ci vuole --gli dissi a

brucia-pelo — " te l' ho scavata io. Bada : è spagnuola. Io l'ho tradotta semplicemente ! „ —

— " Grazie „ — mi disse, quasi commosso, l' ottimo attore — „ Se è buona , come mi dici, tu CI SALVI ! La leggerò questa sera dopo il teatro; e spero, domani stesso, di dar le *parti* al copista. „ —

— " Fa' tu: sappi solo che è di DON MANUEL NUNEZ, autore spagnuolo rinomato. „ —

— " Nunez? Nunez ?! Ma è un nome che conosco ! Grazie, grazie ! „ —

E per quella sera ci lasciammo. Il domani, andai al *Valle*, nell' ora sacra alle *prove*, per accertarmi della impressione che la commediola dell' AUTORE SPAGNUOLO aveva fatto sulla mente e sul cuore del Capocomico.

— " È un piccolo capolavoro, sai „—mi disse il Cuniberti, non appena mi vide. „—Pur troppo, solo i Francesi, gli Spagnuoli, o i Tedeschi sanno scrivere delle commedie brillanti! lo l'ho già data a copiare, e la metto subito in prova.

La *Teresina* ha una bella parte; e, vedrai, la farà benissimo. ! " —

Dico schietto, durai una fatica d' Ercole per non ridere sulla faccia—un bel faccione tondo tondo, paffuto — al buon Luciano; che non aveva durato nessuna fatica a tenere per ispagnuola una commedia prettamente italiana, e *romana* per giunta; chè l' azione si svolge nella casa di un *travetto* al 1° e 3° atto; e in quella d' un *Capo-divisione*, al *Ministero delle Finanze*, nel 2°; e nella quale si parla, spesso e volentieri, de' *boschetti* del Pincio!

*
* *

Dopo quattro o cinque *prove* — alle quali partecipai solo per ispirito, timoroso di tradire l' anonimo ch' ero risoluto di conservare a ogni costo — i *Tordi o fringuelli?* fecero la loro brava comparsa sulle scene del *Valle* la sera del 10 aprile 1890.

Il successo, dirò subito, fu pieno e intiero. Que' *tre atti* fecero ridere letteralmente quasi dalla prima all' ultima *battuta*. Gli attori s'ebbero numerose chiamate al così detto *onore del proscenio*. Teresina Mariani, protagonista, che recitò con una *verve* e una grazia birichinescamente incantevole, fu festeggiata, come se avesse recitato le *Vergini*, la *Parigina*, la *Locandiera*, o le *Rozeno*: i bravi Mancinelli e Ricci si guadagnarono, nelle scene più allegre della commediola, molti e meritati

applausi. Carolina Stocchi e gli altri interpreti se la cavarono nel miglior modo.

Il feroce *Boutet* — terrore sacro di tutti gli attori e di tutti gli autori italiani —, trovandosi disarmato verso la Spagna, nelle colonne del *Don Chisciotte*, lodò la commediola, come ricca di *vis-comica*, graziosa, divertentissima. Salvatore Barzilai, allora — per fortuna sua e de' numerosi lettori della *Tribuna*, non ancora deputato — trovò che tutto andava per il meglio nel migliore de' mondi spagnuoli e... drammatici: G. P. Zuliani —l'autorevolissimo critico del *Diritto* e dell'*Italie*— pur facendo qualche riserva sopra la *nazionalità* della commedia, trovò modo di elogiarla sinceramente. L' ambasciata di Spagna presso il *Quirinale* intervenne, in massa, la sera della prima rappresentazione per onorare il concittadino caro ed illustre; e l'ambasciata di Spagna presso il *Vaticano*, accorse, in massa, alla prima replica: dico alla prima replica,

chè la commedia tenne, senza intervallo, per ben 24 sere — dico VENTIQUATTRO — il cartellone del *Valle;* con grande compiacenza di papà Baracchini, ingrassato più del solito dalla contentezza; e con giubilo infinito de' bravi attori della *Compagnia-sociale,* condotta e diretta da Luciano Cuniberti. Gli stomachi di quegli attori si rifocillarono: la cassetta del *Valle* rigurgitò di belle e buone monete: le sole tasche del creduto autore... spagnuolo restarono *vuote;* avendo il *nobile traduttore*, con una generosità senza pari, visto le deplorevoli condizioni finanziarie della *Compagnia*, rinunziato a ogni diritto di TRADUZIONE!

*
* *

Chi m' avrebbe mai detto, mentre cucinavo, a tavolino, que' poveri *Tordi*, e que' meschini *Fringuelli*, che sarei riuscito a *salvare* — è la vera parola — la malferma e pericolante baracca del Teatro *Valle*, con la relativa Compagnia Cuniberti; a disarmare la critica; e a divertire, per tante sere consecutive, il gran pubblico di Roma!

Misteri e capricci impenetrabili delle vicende.... delle commedie di tutti i paesi, e di tutti gli autori!

Io ho sempre amato la Spagna, ne' suoi poeti, ne' suoi scrittori, nelle sue libere conquiste, nella sua storia gloriosa: ma, da quel giorno, confesso, l' ho tenuta in conto di una *seconda madre!*

*
* *

Dopo le *24 rappresentazioni* del *Valle*, la commediola fu *ripresa* due mesi dopo (giugno 1890), *Nazionale*, dalla *Compagnia* condotta e diretta, in quel tempo, da Tito Favi.

Ida Carloni-Talli; Virgilio Talli; Gioacchino Fagioli; Maria Rosa-Guidantonj erano , posso dire , nati e sputati per far trionfare i miei *Tordi*.

Chi non ha visto Maria Rosa-Guidantonj, Virgilio Talli e Gioacchino Fagioli nelle comicissime scene dell' atto 2°, può dire di non aver visto nulla !

Nelle rappresentazioni del *Valle*, il maggiore successo era per l' atto 1° e per l' atto 3°; perchè affidati, sopra tutto, all' arte fine, intelligente, comica, spontanea di Teresina Mariani — un caro folletto; una *Pia* birichina e magistrale; una *moglietta*, nelle sue collere,

adorabile—: in vece, nelle rappresentazioni, che non furono poche, del *Nazionale*, il maggiore successo fu per l' atto 2°. E ciò non certo per far torto a Ida Carloni-Talli — un' attrice cara a tutti i pubblici d' Italia; spesso incomparabile; che era, e sapeva essere, una *Pia* co' fiocchi — ; ma perchè la grande arte comica di Maria Rosa teneva il primato.

Quando i *Tordi*, prima ancora della *ripresa* al *Nazionale*, furono rappresentati dalla Compagnia Favi all' *Arena Nazionale* di Firenze (23 maggio, 1890), il grande successo della commediola fu singolarmente di Maria Rosa.

Emma Garzes, gentile e intellettuale amica, mi telegrafò a Roma: " Tutti gli esecutori eccellenti; ma Maria Rosa somma a dirittura. Ogni sua occhiata, ogni gesto, ogni *battuta*, ogni frase, ogni parola ci fecero smascellar dalle risa ! „ —

Io ebbi la fortuna di vederla e udirla, poco dopo, ripeto, sulle importanti scene del *Na-*

zionale; e ricordai il telegramma di Emma Garzes. La mia gentile amica aveva ragione, e come! La *truccatura* di Maria Rosa, con quel seno gonfiato a forza di *gutta-perga;* quell' occhio destro, fisso, di vetro; quell'abito solenne; quello sguardo intelligente e impietrato, era un *poema* da cima a fondo.

Io, confesso, non ho riso mai tanto in vita mia, come *udendo* e *vedendo* la brava nostra caratterista in quel 2° atto della mia *pochadina!* Oh, quelle sue *cantatine* così geniali, così intonate, così comicamente vere e grottescamente umane! Una esecuzione maravigliosa: non saprei proprio trovare nessun' altra parola!

Dire come Virgilio Talli, la secondasse con con que' suoi " soggetti „ così a proposito, così indovinati, così irresistibilmente comici, non è da me: bisogna averlo visto e udito, per tacciarmi di ammirazione esagerata. E quel bravo Gioacchino Fagioli, oggi negoziatore di legnami nella nativa Livorno, che magnifico

Baldanza era lui pure; e come destava scoppi veri di irrefrenabile ilarità in tutte le scene di quel 2° atto, a fianco di Maria Rosa-Guidantonj!

La bella signora Carolina Ropolo — moglie di Tito Favi — era una vezzosissima *Antonietta:* gli altri, eccezionalmente bravi e affiatati. In somma, una di quelle esecuzioni che fanno *epoca*, e non si hanno che una volta sola.

*
* *

Dal giorno di quella prima fortunata rappresentazione al *Valle,* sino a oggi, son passati quattro anni; e i *Tordi ò fringuelli?* vivono ancora, di vita balda e rigogliosa, sulla scena.

Giulia Fanelli — una *prima-attrice* di molta coscienza, che la madrigna Fortuna ha tenuto e tiene ancora lontana dalle scene primarie— fa applaudire i miei *Tordi* in tutte le province napolitane. Dell'affetto ch' ella ha posto, e pone, a questa mia *bizzaria-comica,* m' è caro ringraziarla qui affettuosamente. E i miei ringraziamenti sinceri sono anche diretti alla cara e vispa sorellina di lei, Maria; e agli attori tutti ch' ella, col padre suo, dirige e conduce.

*
* *

Questi miei *Tordi* trovarono, del resto, per fortuna loro, de' *cuochi* e delle *cuoche* davvero egregie.

In Compagnia Drago, con Giannina Udina: — in *Compagnia Petriboni,* con Olga Lugo: — in *Compagnia Marazzi,* con Vittorina Seraffini-Checchi: — in *Compagnia Fantechi*, con Fausta Galanti-Fantechi: in *Compagnia Diligenti*, con Lina Diligenti-Marquez: in *Compagnia Giannini-Moro,* in *Compagnia Zoli,* in *Compagnia Pascale, in Compagnia Zago e Prinato,* tradotti in veneziano, e va' dicendo, s' ebbero sempre delle esecuzioni eccellenti: divertirono e furono applauditi. Tra le migliori *esecuzioni* ho il dovere di rammentar quella che m' ebbi a' *Fiorentini* di Napoli, e in altri pri-

marj teatri, da' cari amici ed eccellenti attori della *Compagnia* di Cesare Rossi, quando ne erano ancora singolare ornamento Graziosa Glech ed Ermete Zacconi.

All'atto *terzo*, que' due geniali attori scoppiarono, tra loro, in tali e tante risate, che, per poco, la tela sarebbe dovuta calar prima! Quale migliore successo per un autor comico, che a interpreti di una sua *bizzaria* ha niente meno che una Glech e un Zacconi?!

Quella esecuzione de' *Fiorentini*, alla quale presero parte Cesare Rossi, Napoleone Masi, Assunta Mezzanotte e A. Moro Pilotto, mi guadagnò, nel *Piccolo*, un articolo assai lusinghiero di Beppino Turco; riputato, a buon diritto, uno de' primissimi giornalisti d'Italia.

Dedicando questa mia commediola a Maria Rosa-Guidantonj, mentre pago un debito sacro verso la illustre Attrice, intendo di mostrarmi grato, in ugual misura, a tutte le care

e vezzose Attrici che recitarono festosamente i miei *Tordi;* e a tutti gli attori che li ebbero cari.

Firenze, 15 gennajo 1894.

Camillo Antona-Traversi.

ARTICOLO

DI

Peppino Turco

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

TEATRO DEI FIORENTINI — *Tordi o fringuelli?*, bizzarria comica in tre atti di Camillo Antona-Traversi.

L' autore della commedia (non so perchè chiamarla, come fa l' Antona-Traversi, diversamente) rappresentata ieri sera ai Fiorentini, è un letterato italiano ancora giovane, il quale agli agi della vita milionaria ha preferito le dure fatiche della lotta per l' esistenza. Ha scritto parecchi volumi di critica e indagini letterarie, specialmente rivolte a Ugo Foscolo. Ha insegnato, e credo tuttora insegni, nel Col-

legio militare di Roma. Ha combattuto, e a volte fieramente, aspre contese critiche ne' fogli domenicali; e ora, non stanco, nè vinto da alcuna contrarietà, affronta anche il teatro, che è proprio il Sion e il Calvario dell' intelligenza; perchè nessuna forma dell' arte può dare, come il teatro, più sollecita la vittoria o la sconfitta, la gloria o la mediocrità; nessun combattimento intellettuale si risolve più presto di quello che, a proposito d' una commedia, s' impegna tra uno scrittore e il pubblico. È proprio un duello in tutte le regole. Facciamo brevemente il processo verbale di quello di ieri sera.

L' argomento di *Tordi o fringuelli* è presto raccontato: si tratta di tre coppie maritali; due di piccoli *travets,* e una di un capo-divisione: le donnette nei due primi sono due amori: la donnona del capo-divisione è una donnaccia: a questa si volgono i mariti delle due donnette, e seducono, tentano di sedurre, si lasciano se-

durre per una promozione. Di qui gli equivoci, le gelosie, i confronti tra le donne e il resto, sempre comico e allegro; un vero spasso, una vivacità che non scema mai.

Una sola volta io non mi accordo con l'autore, ed è allora che una delle due donnine, la più graziosa, la Pia, presentatasi alla, dirò così, *capo-divisione* per difendere il marito, ha quasi l'aria di ricattarla, volendo, imponendo, a prezzo di uno scandalo, la promozione. Questa può risultare dalla commedia anche senza quella pennellata, che guasta il quadretto di genere così carino. Persuaso di fare una *pochade,* e di non uscire dal genere, l'autore ha schivato qualunque raggio di poesia: eppure, ce n'era tanta, naturalmente, nella casa dei due *travets*, e l'antitesi con l'alta coppia burocratica si prestava a uno svolgimento, che non sarebbe stato senza importanza per l'ossatura del lavoro.

Nell' insieme però sempre, torno a dirlo, una cosa carina: il pubblico applaudì parecchio: soverchiando alcuni che, troppo scrupolosi, trattandosi di autore di lavoro italiano, non si sapevano dar pace di tanta comicità e allegria.

L' esecuzione fu stupenda: la Glech è semplicemente un prodigio di buon umore. Cesare Rossi, la signora Pilotto, il Masi, lo Zacconi recitarono a maraviglia. Questa sera, in tanto, *Tordi o fringuelli* si ripetono (1).

G. Turco

(1) Vedi *Il Piccolo, 3-4 gennaio '91.*

ATTO PRIMO

Salottino decentemente ammobiliato in casa di Attilio. — Porta comune nel fondo, a sinistra dell' attore. — A destra, uscio che comunica con la cucina. — Nella parete di destra, uscio che mette nell' interno del quartierino; e, poco discosto, un attaccapanni, con una giacca e una corta veste da uomo. — Sedie, poltroncine ecc. — Nel mezzo della scena, piccolo tavolino, preparato per la colezione d' una persona, con qualche ricercatezza; e dietro a esso un paravento. — Poco più avanti, sul proscenio, a destra, una scrivania, presso la quale, all' alzarsi del sipario, *Pia* — in semplice, ma linda veste di percallo — sta scrivendo sur un cartoncino. — Pendolo ecc.

SCENA I.

PIA *e* ANTONIETTA

Ant. (*dalla comune, in abito di casa*) Scusa, Pia... ti disturbo?

Pia (*alzando il capo*) Oh, Antonietta?!.. No... figùrati!... Finisco di scrivere una cosa per *Ghiottone*, e sono subito da te.

Ant. Chi è Ghiottone?!

Pia Attilio... mio marito!

Ant. Ah!... Ogni giorno hai un soprannome nuovo da mettergli, poveraccio!... Del resto, Ghiottone mi piace... e gli torna bene!... Lui però séguita a chiamarti... Piuccia?

Pia Sì!... Sai, sono un po' magra... minuta..,

Ant. E il tuo Attilio ingrassa il tuo nome, e lo allunga per renderlo più carino!... Mah!... Felici voi, che passate il vostro tempo in codeste tenerezze!

Pia Sono scioccherie!... hai ragione... ma ci vogliamo tanto bene!

Ant. Per bene... ce ne vogliamo anche noi... il mio Paolo e io... ma, per provarcelo, si fa tutto il contrario di voi... una baruffa il minuto... e, in vece di scegliere i nomi più carini, si cerca di renderli più sgarbati che mai!... Lui, poi, ne inventa di quelli che m' offendono, perchè non li capisco... Figùrati che, stamane, m' ha fatto una scena d'inferno, perchè il caffè era cattivo... e lui, subito, giù dalla finestra la chicchera... il cucchiaino... e, poi, un monte di parolacce... tra le quali due... due...

Pia Quali?... Sentiamo!

Ant. Lucrezia Borgia e... Antonietta... Camicia!...

Pia (*ride*) Ah!... ah!... ah!

Ant. A me, Borgia e Camicia!... a me, che lo amo... quel mostro!... Gli ho dovuto rispondere con due parolacce anch' io, e gli ho detto... carnefice... e insetticida!... Per fortuna, il tuo Attilio, che gli è compagno d' impiego al Ministero, in quel momento lo chiamò per andar insieme all' Ufficio... e Paolo uscì... Se no, Dio solo sa che cosa sarebbe accaduto!... Basta!... Per pacificarlo, ora sto tentando di preparargli a colezione un piattino che gli piace tanto... ma ho bisogno del tuo consiglio.

Pia Di' pure, Antonietta!

Ant. Hai finito?

Pia Sì!... Vedi?... È il *menu!* (*gli mostra il cartoncino su cui scri eva*, *e lo depone sulla tavola*) Appena arriva, Attilio lo legge... vede quello che c'è a pranzo... sa come regolarsi... si riserba per quello che gli stuzzica più l'appetito!... Poi, c'è dello *chic*, dell'aristocratico, più che a dirglielo a voce... non è vero?... Guarda... osserva questa piccola tavola apparecchiata!... Non è un amore?... Non t'invoglia a mangiare?!.. Non ci manca niente... nè meno il paravento per i riscontri!... Pare troppo... ma, in fondo, non è nulla, sai!... Un po' di forma... ecco tutto... e si fa la figura de' signori, anche a esser poveri impiegatucci come noi.

Ant. Già!... Quello è il tuo sistema... ma può essere pericoloso!..Bada bene!... Io, in vece, preferisco di coltivare meno vizj...e usar meno riguardi al mio Paoletto!... Gli passo più volentieri la sua ambizione del vestire... magari a scapito della gola!... Poi, m'hanno detto che i mariti sono come i fringuelli!... Sai... quegli uccelletti, per ottenere che cantino in gabbia, bisogna accecarli e tenerli a miccino di tutto... facendoli beccare quel tanto che basti perchè non muojano di fame!... E il mio Paolo, vedi, lo regolo in quel modo quanto a becchime!... Cerco di tenerlo in una giusta misura... nervoso e asciutto... sottile e robusto!... Non lo accieco, perchè... perchè non si può mica accecare un uomo, così... come si accieca un uccello!.. Però...

Pia Lo accecheresti volentieri?

Ant. Ecco... veramente... accecarlo no, poverino!... Ha due occhi così belli!... ma vorrei che non li tenesse aperti, se non quando è in casa con me... A ogni modo, non potendo

trattarlo da fringuello, mi rifò sulle razioni de' pasti... Lo misuro giusto, perchè non mi vada a cantar lontano dal tetto conjugale!

Pia Sistema sbagliato... falso... mia cara!

Ant. Cioè... diverso dal tuo... vorrai dire!

Pia Oh, agli antipodi!... E, a tutt'oggi, grazie al cielo, io non ho motivo di pentirmi!

Ant. Oh, quanto a questo, non ho da lagnarmi nè meno io!... Basta... Dimmi, nella salsa di pomidoro ci si mette olio o burro?

Pia Burro... diamine!

Ant. E si lascia crogiolare da sè?... Scusa, sai?

Pia Ma no!... bisogna rimuginarla continuamente: se no, si attacca...

Ant. Figùrati!... Benissimo!... E, dimmi ancora: negli spaghetti ci si mette del burro, eh?—

Pia Certo... un pochino.

Ant. Burro strutto?

Pia Ma no... burro fresco!... Si rivoltano con delicatezza, e il calore stesso della pasta lo scioglie... Li condisci col parmigiano, e li servi caldi caldi... *(con gesti analoghi, di pratica consumata)*

Ant. Ne so quanto basta!.. Scappo, perchè è il tocco... e i nostri padroni stanno per arrivare... Ho una bistecca al fuoco, che, scommetto, mi si brucia... mentre tu hai tutto pronto!... A rivederci, Pia! *(esce dalla comune)*

Pia A rivederci, Antonietta!... *(da sè)* Ecco una donna senza giudizio!... Non si persuaderà mai, disgraziata!, che la felicità conjugale... e la scienza culinaria...vanno proprio a pariglia!

SCENA II.

ATTILIO *e* detta

Att. (*di dentro*) Piuccia?
Pia Ah, ecco Attilio!
Att. (*dalla comune*) Buon giorno, Piuccia mia! (*l' abbraccia e bacia*)
Pia Buon giorno, Attilio!... Hai appetito, caro?
Att. Fame... fame da impiegato... a 1,800!
Pia (*andando a staccare la veste da camera*) Allora... lesto... via... lévati l' abito... e mettiti questa.
Att. (*eseguisce, e dà la giacca e il cappello a Pia*) Sì, cara... Ecco fatto!... Vediamo ora... (*va alla tavola, e prende il cartoncino*) Leggiamo il *menu!* .. (*legge*) « Sedani all' olio »... Eccoli qua!.. (*siede e mangia*) C' è poco da star allegri... ma...per quel che passa il Convento...ringraziamo il signore Iddio... se c' entra il sedanino per antipasto!
Pia (*mentre va, sul proscenio, a rovistar di nascosto le tasche della giacca d' Attilio*) Eh, lamèntati!... Pel vitto non mi dài altro che tre lire... e, non ostante, ti preparo certi piattini!
Att. (*sempre mangiando*) Sì, cara, sì!... Sei una donnina d' oro!... Abbi pazienza!... Spero, presto, in un aumento di stipendio!... Le mie 5 lire diventeranno 6... e daremo una grande elasticità al nostro bilancio... Porteremo a 3 e 50 la spesa pel vitto... a 1 lira e 50 l' affitto di casa... e a 1 lira il vestiario e i divertimenti... Scialeremo!...
Che fai, là?... Mi saccheggi?!
Pia Non è il caso... disperatone!... Perquisisco, signor mio!... perlustro...

Att. Ah! ah! ah!... È inutile!... Sai pure che io non amo altra donna che te!

Pia Lo spero .. ma fidarsi è bene... con quel che segue!

Att. Mi fai torto... ecco!

Pia (*si mette a sedere alla destra d' Attilio, dopo aver deposto il vestito sull' attaccapanni.—Accarezzandolo*) Lo so... lo so... povero Attilio, che ti calunnio!... Cosa vuoi?!.. Sono tanto gelosa... che se tu mi tradissi...

Att. Cosa mi faresti?

Pia A te... nulla, forse...

Att. Brava... carina!

Pia Ma... a lei!

Att. Chi, lei?!

Pia A quella che tentasse di rapirmi il tuo amore!... Perchè... pensandoci bene... le donne sono le vere colpevoli!... Se non trovaste sempre chi vi desse da bere, sareste obbligati a contentarvi del vino di casa!

Att. Naturalmente!

Pia Ebbene, se ci fosse una stolida che te ne volesse mescere un dito o due, fuori di qui, io... le caverei gli occhi, guarda!

Att. Poverina!

Pia (*tirandolo pe' capelli*) Eh... come?... Poverina chi?

Att. Ferma, oh!... Mi fai male!... Poverina tu, che ti tormenti senza ragione!... Come posso amare un' altra donna, con un tesoro di moglietta come te?

Pia Ah, meno male!

Att. Basta con questi sedani!.. Vediamo... (*prende il* « menu », *e legge*) « Minestra di riso con rigaglie di pollo »... Oh, che lussi!

Pia Ho comprato un pollastrino che servirà

per il pranzo. . e co' fegatini!.. Le ho fatto questa improvvisata, *signor Ghiottone!*

Att. (*la bacia*) Tieni... e sia ben venuta la *signora Improvvisata !*

Pia (*chiamando verso la cucina*) Veronica... in tavola !

Ver. (*di dentro*) Subito... e non dico altro !

Att. Ma tu, Piuccia mia ?

Pia Ho mangiato, non dubitare !

Att. (*osservando il* « menu », *c. s.*) Per bacco !...Una cena luculliana !... (*legge*) « Costolette alla milanese, con patate fritte:-pere: - vino de' castelli:- caffè »... Tu sei la mia provvidenza !... Il giorno che ti dovessi tradire... mi manderai a mangiare alla trattoria !... Sarà il mio maggior castigo !

Pia No, signore, farò di peggio !... Alla trattoria ci andrò io.

Att. E il tuo Attilio ?!

Pia In casa... digiuno... e sotto chiave!

Att. Che brutta penitenza !... Per fortuna... can che abbaja, poco morde !

Pia Oh, con me... il proverbio avrebbe torto !

SCENA III.

VERONICA, *dalla cucina,* e detti

Ver. (*tipo di vecchia donna di servizio, con grande grembiale, cuffia e paramani candidissimi. - Porta la minestra, già scodellata*) Ecco la minestra !... Sentirà !... Non dico altro ! (*deponendo la minestra*)

Att. Corbezzole !... Com' è bella, oggi, la signora Veronica !

Ver. (*mostrando il grembiale*) Un regalo della signora per servire in tavola con pulizia... (*pavoneggiandosi*) Sto bene, eh ? !

Att. La befana tal e quale... vestita in gala!
Ver. I suoi soliti complimenti!.. Eppure, se lei se n'intendesse!... Basta... non dico altro! (*rientra in cucina*)
Pia Povera Veronica!... Perchè la mortifichi?
Att. È troppo brutta... e troppo vecchia!... Mi toglie l'appetito!
Pia E... per farselo venire... lei, mio bel signorino, la vorrebbe giovane la serva, non è vero?!
Att. Oh, Dio!... anche, mettiamo pure, di mezza età...
Pia (*dandogli un buffetto*) No, signore!
Att. Ahi!
Pia Già, non sarebbe prudenza da parte mia!... Poi, con quello che possiamo spendere, è già abbastanza trovare una vecchierella che ci faccia i servizj!
Att. A capo d'anno, se avrò la gratificazione, gratificheremo anche la vecchierella!.. In tanto... (*la bacia*) eccoti un bacio!... Te lo meriti... Questa minestrina è un poema!

SCENA IV.

Detti; *poi* Antonietta; *poi* Paolo,

e poi Veronica

Ant. (*dal di dentro*) Férmati, Paolo!.. Ascoltami!.. Mettiti almeno il vestito!
Pao. (*c. s.*) No!.. Voglio andare in maniche di camicia, piuttosto che tornare a casa con voi!
Ant. Mi farai morire di dolore, uomo... senza cuore!
Pao. E tu di fame, donna... senza testa!
Pia Che c'è?
Att. Al solito!... Il mio collega Paolo, che litiga con la sua dolce metà!

Pia (*va incontro a Paolo, che entra dalla comune, in maniche di camicia, con una bistecca abbrustolita, e un piatto di liquido rossastro, tra le mani*) Cos' è nato, signor Paolo?

Pao. È nato, cara signora Pia, che mia moglie ha sciolto il problema di trucidare il marito, avvelenandolo lentamente, senza correre il pericolo di farsi tradurre in Corte d'Assisie!... A lei!... guardi!... L'ho portata a posta!... Guardi che colezione ha preparata a un uomo, che torna stanco, dopo quattr'ore di lavoro, con lo stomaco imbarazzato dalle cifre nojose e desolanti delle finanze nazionali?!... Cinque spaghetti... eccoli qui!.. dico, spaghetti cinque!.. affogàti in un mare di liquido rossastro, che mi vorrebbero gabellare per salsa di pomodoro!... (*battendo sul piatto la bistecca*) E una stiappa di legno carbonizzato, sotto il titolo menzognero di... bistecca di filetto!

Att. (*ridendo*) Ah!... ah!.. ah...

Pia Povero signor Paolo!... Dia qui a me, via!... Si accomodi con Attilio... e divida con lui! (*gli leva il piatto di mano e lo depone*)

Pao. Accetto... perchè ho un appetito!... (*siede alla sinistra d' Attilio*)

Att. To'!... Qui c'è un mezzo sedano, in tanto... poi, verrà una costoletta... ma non c'è altro, ve'!

Pao. Anche troppo, figùrati!... Almeno questo è sedano veritiero... genuino!... La costoletta sarà una costoletta in natura!... In casa mia, di naturale, non c'è altro che il pane... la sola cosa che mia moglie non guasta, perchè non lo fa lei!...Tutto il resto è fantastico, soprannaturale, chimerico!... Figùrati come campo io!

Pia (*che è tornata al suo posto, ride, e poi chiama*) Ah! ah! ah!... Veronica, riporta la costoletta... subito!

Ver. (*di dentro*) Subito... Non dico altro!

Pia O perchè, scusi, non prende una donnetta, che la serva anche da cuoca... signor Paolo?

Pao. È il mio sogno!... Non me ne parli, signora!... ma col magro stipendio di 1, 200 è anche troppo il lusso d'una fantesca...dirò così...interinale... che sbrighi le faccende... chiamiamole intermittenti... della casa, e che se ne vada la sera... per tornare il domani!... Spero in un aumento... e se arriverò a ottenere la paga di questo Nababbo qui... (*indicando Attilio*) mi rifarò... accaparrandomi la prima cuoca dell' universo!

Att. Ah, io la mia cuoca ce l'ho... grazie a Dio!... Eccola qua!.. (*accarezzando Pia*) E come m'ha ingrassato .. arrotondato!... Osserva!

Pao. Lo vedo!... La mia, in vece, in un solo anno di matrimonio, m'ha ridotto come un mazzo di ferri da calza!

SCENA V.

VERONICA *e* detti

Ver. (*dalla cucina, con piatto che depone sulla tavola*) Ecco la costoletta...

Att. E le patatine?!

Ver. Anche quelle!... Fritte... croccanti...e non dico altro!

Att. Sì... te ne prego!

Ver. (*a Paolo*) Mi guardi anche lei, signor Paolo...

Pao. Bellissima!... Un panorama svizzero!...La ricotta e le mucche!

Ver. (*ad Attilio*) Sente?!... Un panorama!... Non dico...

Att. Altro!... Te ne scongiuro!... (*Veronica via*) Bevi, Paolo!

Pia (*versando*) Ma sì, diamine!

Pao. Grazie, signora Pia!... È un paradiso questa casa!... Si mangia bene... si beve meglio!... Tutto è ordine... economia!... (*voltandosi, ad Attilio*) Tu sei un animale, tu!... Sei un brigante!

Att. (*tossisce, ammiccandolo, e toccandolo con i piedi sotto la tavola*) Ehm!... (*forte*) Perchè, scusa?

Pia (*subito, con curiosità*) Perchè, signor Paolo?

Pao. (*rimettendosi*) Ahi!... (*forte*) Eh, per nulla!... Perchè Attilio non la esalta abbastanza, signora!... Se io avessi una moglie come lei... piuttosto che... sì... voglio dire... ahi!...in vece di...

Att. (*c. s.*) Ehm!... Spiègati... via!

Pia Ma sì... mi dica, signor Paolo... Forse che me ne ha fatta qualcuna questo ipocritone? (*tirando Attilio per un orecchio*)

Att. (*tra i denti*) Ahi!... (*a Paolo, comicamente*) Vedi a che cosa mi esponi?!

Pao. (*a Pia*) No... le pare?!... Intendevo dire che lei, signora Pia, meriterebbe di essere adorata in ginocchio... tutti i giorni... e anche tutte le notti!

Att. Proprio quel che faccio io!... Diglielo tu, Piuccia!

Pia Quando mi sei vicino... ma fuori chi ne sa nulla?!

Att. (*pestando i piedi, a Paolo*) Paolo... assicurala tu...

Pao. (*tra i denti*) Ahi!... (*forte*) L'assicuro,.. ma sei un ingrato!... (*Antonietta con la giacca di Paolo in mano, sporge il capo dalla comune, con precauzione*)

Att. (*vedendola*) Oh! brava, signora Antonietta...

venga lei in mio ajuto!... La Pia ha stretto alleanza con suo marito... e se vogliamo mantenere un giusto equilibrio...

SCENA VI.

ANTONIETTA *e* detti

Ant. (*avanzandosi*) Oh, io l'equilibrio l'ho già perduto, signor Attilio... e sono caduta giù, irremissibilmente, dalle grazie del mio signor marito!

Pao. (*con gravità comica, ad Antonietta*) Osservate qui che succulenta imbandigione di svariati cibi... e arrossite, manipolatrice di sozzi veleni!

Ant. (*avvicinandosi a Paolo*) Sì... ma mettiti il vestito in tanto... screanzato!

Pao. (*respingendola*) Giammai!

Ant. E tutto ciò perchè ho perduto la mattinata a cucirgli una cravattina che è una maraviglia... e, naturalmente, con quella furia, la colezione ha sofferto un po' nel condimento!

Pao. Meno cravatte, e più spaghetti, signora mia! (*il pendolo batte il tocco e tre quarti*)

Att. (*levandosi da tavola*) Per bacco!... Tre quarti, Paolo!

Pao. (*alzandosi*) Accidenti... all'orario!... Cominciavo per l'appunto ora a star bene!... M'ero acclimatato!

Pia (*verso la cucina*) Veronica, due tazze di caffè, subito!

Att. (*che è andato all'attaccapanni per deporre la veste da camera, e mettersi la giacca, grida verso la cucina*) E senza intercalari!... (*si piega, quasi origliando, verso l'uscio di destra*)

Ver. (*di dentro*) Non dico altro!

Att. Mi pareva impossibile!

Ant. Mettiti il vestito, dunque!
Pao. Giammai, ripeto!... Chi mi sa dire a quali venefiche e misteriose manipolazioni lo avrete sottoposto... per vendicarvi di me... maga sabina?!
Pia (*ride*) Ah! ah! ah!... È troppo, via!
Ant. Scioccone!... Vuoi andare all' Ufficio in quello stato?
Pao. No!... (*prende dall' attaccapanni una giacchetta d' Attilio*) Attilio mi presta questa giacchetta.
Att. Ti sarà larga!
Pia Avrà le maniche... troppo lunghe!
Ant. Farai ridere... matto che sei!
Pao. (*dopo di aver indossata la giacca, si guarda comicamente le maniche, che penzolano e s' allungano oltre i polsi, nascondendogli le mani*) Meglio!... Ogni persona dabbene troverà un motto sarcastico per la moglie di questo disgraziato marito... e io avrò una vendetta nel compianto della pubblica opinione!
Ant. Gentile tanto!

SCENA VII.

Veronica *e* detti

Ver. (*dalla cucina, con due tazze di caffè già versato*) Ecco il caffè, e...
Att. (*corre comicamente a turarle la bocca*) Basta!
Ver. (*depone il caffè, appena liberata dalla stretta di Attilio*) ...non dico altro! (*via*)
Att. (*gettandole dietro un oggetto da tavola*) Pigliati questo!
Pia Ma perchè, poverina?
Att. (*prendendo una tazza*) Mi fa una rabbia!
Pao. (*che avrà preso una tazza, ponendola sotto il naso d' Antonietta*) Odorate qua!... Sentite che profumo orientale... che moka delizioso!...

Quando mai... voi... m' offrirete qualche cosa di simile?

Ant. (*con dispetto*) Uhm!

Att. (*depone la tazza*) Oh.. andiamo!... (*abbracciando la moglie*) Addio, Piuccia!... A rivederci a desinare...

Pia A rivederci, Attiliuccio!

Att. (*stringendo la mano ad Antonietta*) Signora Antonietta...

Ant. (*restituendogli la stretta*) Signor Attilio, buon divertimento!

Att. Sì... proprio!... Vieni, Paolo, o faremo tardi! (*via*)

Pao. Vengo!...(*stringendo la mano a Pia*) Signora Pia... (*per andarsene*)

Ant. (*impedendogli d' uscire, e giungendo le mani*) Perdono, Paoletto caro!

Pao. Giammai!

Ant. (*insistendo, con vezzo*) Dimentichiamo... e dammi un bacio!

Pao. (*allontanandola, e mettendosi sull' uscio*) Io vi darò de' morsi... di quelli, sì!... Oramai, voi non siete più mia moglie!... Io me ne troverò un' altra... capite? E, in tanto, vi ripudio... vi scaccio!... (*sollevando le lunghe rimboccature delle maniche, e stendendo le braccia*) vi ma... le... di... co!... Vi... ma... le... di... co! (*esce dal fondo comicamente*)

Ant. (*volgendosi a Pia, mentre Veronica torna, sparecchia la tavola, ed esce dalla cucina*) Lui... lo dice... ma non è mica capace di farlo, sai!

Pia Che cosa?

Ant. Di trovarsene un' altra!

Pia Eh! ti credo... ma badaci, cara mia!... Gli uomini, a lungo andare, se si convincono di non avere la felicità in casa... se la cercano fuori!

Ant. Non me lo dire... che mi vengono i brividi!... Io, però, non ho rimorsi!...Ho fatto di tutto... all'...interno... perchè lui non mi vada a dare delle capatine... all'estero!

Pia Hai fatto bene!... Pensaci, Antonietta, finchè sei in tempo!... Secondo te, i mariti si devono allevare come i fringuelli... ma la mia nonna, vedi — e quella se ne intendeva, perchè morì a ottant'anni—vedova del suo quarto sposino!...la mia nonna, buon'anima, sosteneva, in vece, che s'hanno da tirar su come i tordi... che bisogna ingrassarli, perchè restino tranquillamente nella loro gabbia... Ora, siamo qui... due donne... a quattr'occhi... e possiamo confessarlo... Volere o volare, cara mia, il matrimonio è una gabbia...e io... che all'esperienza ho sempre fatto di cappello... guarda un po' se il mio tordo me lo sono ingrassato!

Ant. E ti senti sicura?

Pia Sicurissima!... Qualche volta lo perquisisco... ma solo per formalità... per istinto.

Ant. Lo perquisisci?!.. Come sarebbe a dire?

Pia Sì... gli frugo nelle tasche... per sequestrargli la corrispondenza clandestina... caso mai ce ne trovassi!

Ant. (*mette subito la mano nelle tasche della giacchetta che ha in mano*) E io, stolida, che non ci ho mai pensato!

Pia (*ridendo*) Eh, nelle tue condizioni!

Ant. (*fermandosi d'un tratto, spaventata, con la mano nell'interno delle tasche del petto*) Oh Dio!... una carta!

Pia (*c. s.*) Via... adesso...

Ant. (*estraendola*) Una lettera!

Pia Niente di più naturale!... Andiamo, via!..

Non significa nulla!... Si può bene avere una lettera...

Ant. (*osservando la lettera; poi fiutandola*) Aperta!... Senza indirizzo!... profumata!

Pia Profumata?! ... Ahi!

Ant. Ma non è punto naturale!... Gatta ci cova!

Pia Eh sì!... Quel profumo puzza di... contrabbando!

Ant. Dio mio!... mi piglia qualcosa!... Una sedia, Pia!... casco!... casco!... Oh, che infamia!... che infamia!

Pia (*lesta, porgendole una sedia*) Aspetta a cascare!... Casca pure...

Ant. (*lasciandosi cadere sulla sedia*) Ah!

Pia Non esageriamo!... Potrebbe darsi che non fosse!... Leggi, a buon conto.

Ant. (*si pone il vestito sulle ginocchia, apre la lettera, e legge*) Sì! « Mio tentatore » (*scatta in piedi con rabbia, e getta il vestito sulla sedia*) Suo tentatore?!... Ma la senti, la sfacciata?!... È lui... quel mostro... che la tenta!

Pia Esagerazioni d'uso!... Cálmati, via!..

Ant. Si dice presto... cálmati!... (*torna a leggere* « La tua preghiera è dolce, e io non posso resisterti! »... Ah, cane!... Lui è dolce... e lei non è forte!

Pia Non ti disperare, ripeto...e vediamo!

Ant. Sì, sì, vediamo!... (*leggendo*) « Se non potrò vederti nella giornata, a casa mia... questa sera, mentre mio marito è al Circolo, verrò al solito ritrovo, nel boschetto del Pincio! »... Ha marito quella svergognata!... Oh, ma ci sarò anch'io... al Pincio!

Pia Che pensi di fare, Antonietta?

Ant. Sorprenderli... circondarli... sterminarli!.,. (*continuando a leggere*) « Ho già parlato a Bernardo »...

Pia (*colpita*) Bernardo ! ?
Ant. (*séguita a leggere*) « ...per la tua promozione; e siccome lui non capisce nulla , ma è parente del Ministro, otterrà tutto quello che voglio. »
Pia Aspetta !... Lui non capisce nulla... promozione... Bernardo... ministro!... ma, allora, indovino !... È la moglie del commendatore Bernardo Baldanza, capo-sezione al Ministero delle finanze !
Ant. (*scorrendo il foglio*) Si firma « Argenide ».
Pia Argenide ?!.. È lei !
Ant. (*con sollecitudine*) La conosci ?... È bella ?... molto più bella di me ?
Pia Non saprei !... Attilio me n' ha parlato qualche volta... Mi ha detto che il marito ne subisce l' influenza... e che, in Ufficio, tutti cercano di avvicinarla... di entrare nelle buone grazie di madama...
Ant. Altro che buone grazie !... Paolo è entrato addirittura nell'intimità !... Oh, ipocrita !
Pia Chi l' avrebbe mai detto !
Ant. Io no, certamente !... Aspetta !... Già che ci siamo, terminiamo di leggere... Vediamo fin dove sono arrivati... e se sono arrivati troppo in là... alla firma io morirò di dolore !... (*leggendo c. s.*) « Tu sarai dunque pro- « mosso, e serberai, spero , un po' di rico- « noscenza alla tua Argeniduccina ! »
Pia (*in tono canzonatorio*) Povera bimba !
Ant. Te la serberò io . . . la riconoscenza ! (*leggendo. c. s.*) « Vieni, dunque, al boschetto del Pincio... adorato mio Attilio... » (*fermandosi*) Attilio ! ?
Pia (*protestando*) Dirà: Paolo !
Ant. No... no... dice Attilio !... (*le dà la lettera*) Osserva tu stessa !

Pia (*leggendo, dopo di essersi passata la mano sulla fronte*) « Vieni, dunque, al boschetto del Pincio, « adorato mio Attilio »... Sudo freddo, Antonietta!... (*legge in fretta, con rabbia mal represssa*) « Vieni a ripetermi, come l'altra sera, che « i miei occhi sono più lucenti che quelli di « tua moglie... che i miei capelli sono più « morbidi de' suoi... che, nel mio seno giu« nonico, palpita un cuore più ardente del « suo!... Ho bisogno che tu me lo ripeta, « Attiliuccio mio, perchè soffro!... Odio quella « donna... sono orribilmente gelosa della tua « Pia! » (*resta immobile, stordita*)

Ant. (*contenta*) Pia?!... Non dice Antonietta?!

Pia No, dice Pia!... Scrive ad Attilio... parla di me!...Ed è a mio marito che...Oh, presto, da sedere, Antonietta!...Oh Dio!...casco...casco..

Ant. Aspetta a cascare!... (*porgendole una sedia*) Casca pure!

Pia (*cade sulla sedia; ma si rialza subito, di scatto*) No... non voglio... non devo soffrire!... Loro sì!... Ah, ti assicuro io... che la pagheranno salata que' vili! (*esaltandosi*)

Ant. Ma come mai quella lettera si trovava nelle tasche di questo vestito?

Pia Oh, è evidente!... Mio marito sa che lo perquisisco, e l'avrà data in custodia al tuo... perchè non cadesse in mia mano...

Ant. Non valeva meglio distruggerla?

Pia Certo!... ma gli uomini non distruggono mai, o di rado, le loro corrispondenze amorose...nemmeno quando queste possono compromettterli!...È la prova testimoniale del loro amor proprio soddisfatto... la lusinga della loro vanità!... Ci s' affezionano, e le conservano fin che possono... Oh, come mi voglio vendicare... come mi voglio vendicare!

Ant. E io che sospettavo il mio Paolo ?!... Egli è innocente, dunque ?
Pia Innocentissimo !
Ant. Ma, allora... scusa... l'esperienza di tua nonna ?
Pia (*sempre più esaltandosi*) Mia nonna era... una matta !
Ant. E il tuo sistema ?
Pia Sbagliato !
Ant. E che farai, ora ?
Pia Lo saprai !... (*chiamando*) Veronica... Veronica !... (*Veronica si presenta dalla cucina*) Zitta !... Il mio vestito... il mio cappello... i miei guanti... l' ombrellino... il ventaglio... Là ! (*indicando, imperiosamente, a destra*)
Ver. (*entra nella prima porta, a destra*) Non dico altro !
Ant. Ti spogli ?
Pia (*si toglie nervosamente l'abito di casa, e resta in sottanino*) Mi vesto !
Ant. E vai ?
Pia Al *Ministero*, prima, per scoprire l'indirizzo... e, poi, da lei... da quella ladra... che mi ruba... a dirle che c'è un cane di guardia che vigila e difende la felicità di questa casa... un cane che ha tutti questi dentini... (*apre la bocca*) pronti a mordere senza misericordia e senza pietà !
Ver. (*tornando*) Ecco tutto... (*depone gli oggetti*)
Pia (*esaltandosi, ad Antonietta, che s' adopera a metterle la sottana*) Voglio vederla in faccia questa Venere che m' odia... che è gelosa di me... che ha gli occhi più lucenti de' miei... che ha i capelli più morbidi... e il cuore più ardente !... (*a Veronica*) Il corpetto, ora !
Ant. Eccolo ! (*lo prende e glie lo indossa*)
Ver. Non dico altro !
Pia (*a Veronica*) Farai benissimo !... (*ad Antonietta*)

Io le strapperò ogni cosa, e ne farò un in
tingoletto per il signor Attilio... per il de
gnissimo mio signor marito, che va a con
fessare le signore ne' boschetti del Pincio !.
(*a Veronica*) Il cappello !

Ant. (*che glielo porge*) Eccolo.

Pia (*ad Antonietta, mettendolo*) Grazie !... (*a Ver*
nica) I guanti !

Ver. (*porgendoglieli*) Eccoli.

Pia (*prendendolo da sé*) E questo è l' ombrellino !..
E giuro, sul mio onore, di ridurlo in minu
tissimi pezzi sulle spalle giunoniche della il
lustrissima signora Argenide !

Pnt. Non ti compromettere, Pia !

Ver. La prégo anch' io... Non dico altro !

Pia No, non temete !... (*avanzandosi concitata vers*
il proscenio)

E voi, donne, che, come me, avete per si
stema d' ingrassare i vostri tordi... cioè, vo
glio dire ... i vostri mariti ... : donne , ch
v' illudete di poterli saziare di felicità... es
che... dopo il pasto... han più fame di pr
ma...; donne , compagne mie, imitate lei.
lei sola !... (*indicando Antonietta*) Scontentatel
martirizzateli...fateli digiunare !...Non v'acc
drà mai d'essere tradite !...E, se anche lo fost
non piangete... non tremate... non vi lascia
vincere dal dolore... non vi fate pecore...
non volete che il lupo vi mangi !... Difer
dete la vostra proprietà con tutte le vost
forze !... Fate come me !... Vedrete ! ... v
drete !... (*s' avvicina di corsa verso la comune*)

Ant. Pia !

Ver. Padrona !

Pia (*sull' uscio , volgendosi solennemente*) Vedrete
vedrete ! . . . (*esce frettolosamente dalla comu*
agitando l' ombrellino)

Cala la tela

ATTO SECONDO

Elegante salottino in casa Baldanza. — Poltrone, divani ecc. — A destra dell'attore, due porte: la prima comunica con l' interno dell' appartamento; l' altra, in forma d' uscio a comparire, comunica con la scala segreta.—In fondo, a sinistra, la comune. — Più indietro, porta che mette in cucina.

SCENA I.

BERNARDO *e* TECLA

Bern. (*tipo di vecchio decrepito e ritinto—Entra dalla seconda porta, a destra, con la papalina in capo, veste da camera e salvietta al collo chiamando*) Tecla!... Tecla, dico!... Ma che avete giurato di abbandonarmi tutti, oggi!... Tecla!...

Tecla (*dalla prima porta, a destra*) Vengo! . . . Comandi, signor padrone.

Bern. Comando un cor..! No...volevo dire...ho finito di far colezione solo come un cane... Dove t'eri ficcata?

Tecla Ma...scusi... io dovevo preparare il busto per la padrona.

Bern. Ah, brava! . . . giusto la padrona!...Si potrebbe sapere che n' è stato della padrona?

Tecla Non glie l'ho detto?...È fuori... a passeggio . . .

Bern. Hai però aggiunto:—deve tornare...

Tecla E non è tornata!...Si vede che a *Villa Borghese*. . .
Bern. Ma, santa pazienza!, domando io che bisogno c'è di andare a *Villa Borghese* a quest'ora, con questo sole ?!...
Tecla Una boccata d'aria...
Bern. L'aria si prende la sera, al Pincio . . . A *Villa Borghese*, la mattina, è più facile prendere un'isolazione...
Tecla Ma no!...ci sono i boschetti... le frasche...
Bern. Sta tutto bene, Ci sono i ... cosi... sì... cioè... la... *cosa*... ma non mi va!.. Quando torna, dille da parte mia che non mi va ... non mi va!
Tecla Scusi... perchè non glie lo dice da sè?
Bern. Che vuoi ?!.. Lei ha un certo carattere ... e io ho un altro certo carattere!...Lei strilla subito ... io perdo la mia tranquillità!...Non è affare !... Diglielo tu.
Tecla Si farà peggio, signor padrone!..Me, mi mangia come il pane!..Un momento fa, quando mi provai appunto a dirle che lei sarebbe rimasto dispiacente di non trovarla in casa, mancò poco che non mi divorasse !...M' ha dato della servaccia, della contadina!...In fin de' conti, poi, io sono a servire...e la padrona fa la signora!...: ma, siamo giusti...prima di sposar lei, signor Commendatore...
Bern. Zitto !...
Tecla Lo sanno tutti che a Napoli cantava nelle *operette !*
Bern. Zitto ! . . . Non si deve ridire! . . Lei non vuole... e anch'io, sì, per un certo riguardo... dico... via... per la mia condizione ! . . . Mah ! . . . . quella volta proprio mi lasciai... dirò così... *im... paperare* ! ... Non ne potev.- proprio far senza ! ... Quella donna, dal palco

coscenico, aveva una certa maniera di guardar la gente... così originale... con un occhio così . . . in tralice...(*fa l' azione del guardar furbescamente in traverso*)

Tecla Sfido io... con quell' ...*affare* sotto le ciglia ! . . .

Bern. Ssst!.. Zitto !...Mi rapì, mi sedusse!... Poi, quando potei vedere e toccar con mano... era fatta!... La... cosa... la... stregoneria dell' occhio...era sparita!..Restava l'incanto della voce... ma, santa pazienza !, ora perdo anche quella...e lei non rimane più con me neanche a tavola... mentre sa benissimo...

Tecla Che cosa ?...

Bern. Tira via!... Lo sai anche tu !...Ho una debolezza !...

Tecla Ah !... la cantatina digestiva... dopo pranzo ?! . .

Bern. Sicuro!... L'ho messa per patto e condizione ! . . Mi pare di non essere indiscreto... Prima mi cantava sempre, dopo le frutta, a tavola... Mi ci sono avvezzato, io!... É diventato per me come un vizio organico !... Se non ci schiaccio un sonnellino, non digerisco...e se non sento cantare non dormo!...Ah, quella vocina di soprano leggiero, che m' accarezza e m' assopisce!...Anche da bambino ero fatto così !...Ora, in vece, sono unpo' più avanzato... un po' più maturo... e la mia seconda moglie è un po' più giovane di me!... Va bene... ma che cosa le domando io ?... una romanza almeno dopo colezione . . . Una carezza , un solletico ...diciamo ... auriculare!... Ma, santa pazienza, se mi manca !...

Tecla Pare impossibile !...Un uomo come lei... un Commendatore, parente del Ministro !

Bern. Le debolezze non si discutono!...Tutti gli

uomini grandi: Alcibiade, Cesare, Napoleone...

Tecla Tutti impiegati come lei?!

Bern. No!... Hanno tutti un posto più elevato... nella storia!... Ma ognuno aveva la propria debolezza... e anche più compromettente della mia!... Il Ministro, vedi... anche lui!... Basta, mettiamoci una pietra... sulla... *cosa*... sulla... debolezza!... Io, meno grande forse, mi contento d' una cantatina dopo pranzo... È il mio bicchierino di *fernet*... il mio ferro-china *Bisleri!*... Un' idea luminosa!... Tecla... se tu ti volessi provare!...

Tecla Io?!

Bern. To... mi metto nelle tue mani...

Tecla Ma lei è pazzo!

Bern. Pròvati!...

Tecla Ho altro da fare!

Bern. In un batter d' occhio...

Tecla Ho una voce da gatto preso tra l' uscio e il muro!...

Bern. Contentami, via!...

Tecla È impossibile, in coscienza!...Del resto, io son qui per far la cameriera e non la canterina!... E per consumarmi i polmoni ne ho abbastanza di dover gonfiare i busti di sua moglie!... Che diavolo!... Non è mica pane la cantatina... che non se ne possa far senza?!...

Bern. No, è companatico!...Tu parli, perchè non sai!... Ma, pazienza santissima, io ho diritto che Argenide rimanga a casa a disimpegnare i suoi doveri d' ufficio...

Tecla Glie lo imponga!... Si faccia sentire...

Bern. No!... Io sono troppo violento...Glie lo farò dire dal signor Attilio.

Tecla Bravo... giusto lui!

Bern. È un uomo che ha un grande accendente sopra mia moglie... e la domina...

Tecla Ah... ah!... Se n'è accorto?!...

Bern. Subito... di prim'acchito!... Eh, a me non si nasconde nulla!... Tre giorni dopo che glie lo avevo presentato, lei è venuta a consigliarmi di proporlo al Ministro per la promozione... E io ho detto dentro di me: per arrivare a questo con mia moglie, dev'essere un uomo assolutamente superiore!

Tecla Dunque, incarichi lui!

Bern. È precisamente quel che voglio fare...In quattro salti vado all'Ufficio, lo trovo, lo informo e lo mando qui... (*s'avvia verso l'uscio a comparire*) Passo da quest'uscio... diciamo così... segreto... Tecla, richiudi... e... bada bene... abbi giudizio!... Quest'uscio lo feci aprire a posta per sorprendere mia moglie... dopo che un giorno, tornando a casa, trovai in salotto uno squadrone di cavalleria...

Tecla Misericordia!...

Bern. No...imbecille!...uno squadrone, intendo un... coso (*fa il gesto*)...una cosa... una sciabola!...

Tecla Ah!

Bern. Si verificò, poi, ch'era della cameriera.

Tecla Come!?... la cameriera portava la sciabola?...

Bern. No!...la portava un dragone che la veniva a trovare!...La licenziai su due piedi...e tu prendesti il suo posto...Dunque, giudizio... Ci siamo intesi... Vado e torno... (*esce*)

SCENA Iª.

Tecla sola

Tecla (*accennando Bernardo, che è uscito*) Ecco come si trovano le vecchie... brutte... e... e rimesse a nuovo!... mentre noi, sì, non fo

per dire, noi ragazze bellocce... fresche... e... e (*fa un moto di spalle come dire: « arrischiamo anche questo »*) oneste, prima di trovare un marito...oh, ce ne vuole!... e quando s'è trovato, s'inciampa in un tiranno, in un mostro!...(*scampanellano*) To'... chi sarà a quest' ora?!... La padrona ha la chiave di là...(*accennando la comune*) e di qua... (*accennando l' usciolino*) Dunque, non è lei! (*scampanellata*) Eh, qualcheduno che ha furia!... Aprirà la cuoca... (*scampanellata*) Ma che piglia fuoco la casa?!... (*si avvia verso l' uscio*)

SCENA III.

Pia *e* detta

Pia (*entrando, e parlando alla quinta come per rispondere a chi le ha aperto la porta*) Di qui, eh?... Grazie!... (*entra, e vede Tecla*) Ah!... scusate... L'illustrissima signora Argenide Baldanza è in casa?

Tecla No, signora... ma non tarderà molto...Se vuole accomodarsi...

Pia Grazie!... (*guardando Tecla*) Quel viso non mi è nuovo,... (*forte*) Possa aspettarla qui?

Tecla (*guardando Pia*) Ma io la conosco questa signora!... (*forte*) S' accomodi pure...La padrona potrebbe rientrare anche da quest' uscio... E...scusi... il suo riverito nome?

Pia Glie lo dirò da me... È una sorpresa che le preparo!...

Tecla Ah! capisco... sono amiche...

Pia Amiche del cuore!... Figuratevi... quel che è mio, è suo!.. (*a denti stretti*) Tutto in comune!... (*agitando l' ombrellino*) Ci faremo un'accoglienza!...

Tecla Va benissimo!...Perdoni la mia curiosità... È che mi pareva d'aver già avuto l'onore...
Pia Per l'appunto!... Anch'io, vedendovi, ho detto:—dove ho conosciuto questa ragazza?
Tecla Mi pare... badi potrei sbagliare!...in casa Morandi, qualche anno fa... Lei è la signorina Pia?
Pia La signora, la signora!... Adesso sono maritata con un certo signor Ghiottone...
Tecla Curiosa!... Mi rallegro...
Pia (*a denti stretti*) Grazie!... Ah, ma tu sei Tecla?!
Tecla Per servirla.
Pia Tecla!... Oh, che fortuna!
Tecla Troppo buona!
Pia Credevo che tu fossi andata in America co' Morandi...
Tecla Troppo lontano!... Entrai in questo servizio alla loro partenza...ma credo che non ci resterò molto...
Pia Perchè?
Tecla Uhm!... I padroni...
Pia Brava!... dimmi qualche cosa de' padroni...
Tecla Lei li conosce bene, eh?
Pia Io no... non li ho mai visti!
Tecla Come!... Se è tanto amica della signora Argenide!
Pia Ti ho detto una bugia prima di riconoscerti... No!, non la conosco ... ma, per causa sua, ho avuto un gran dispiacere, e son venuta a cercarla per mettere i conti in pari.
Tecla Ecco... dirò..: il padrone è un buon diavolo... vecchio rimbecillito sì... che ha fatto la sua carriera negl' impieghi perchè è parente del Ministro... ma, in fondo, una pasta di zucchero...
Pia E lei?!...

Tecla Lei è più giovane... e l' ha sposato perchè aveva de' quattrini!..Ma...si figuri... cantava a Napoli in una *Compagnia d' operette*!...
Pia Bella, eh?... molto bella?!
Tecla (*con una spallata*) Uhm!... Da lontano fa figura!... perchè quelle donne...lei già lo sa... hanno l' arte...
Pia Più bella di me?!.. Ne sei certa?...
Tecla (*scoppiando dal ridere*) Ah! ah, ah!... ma lei scherza!...Se la sapesse tutta!...
Pia (*cupa*) Eppure, c' è chi preferisce lei... a me... capisci!
Tecla È impossibile!... Ah, capisco!... Forse il signor Ghiottone... suo marito...
Pia Precisamente!... Mio marito, ha degli appuntamenti con la degnissima signora Argenide!...Si scrivono delle lettere di fuoco... Ne ho trovata una poco fa in tasca a quel... mascalzone... che, se non fosse per conservare un documento prezioso, a quest' ora glie l' avrei fatta mangiare in un boccone!
Tecla Oh!... Ma che cosa sono gli uomini!... e anche le donne, ve'!... Ha ragione il signor Attilio...
Pia (*pronta*) Mio marito!?
Tecla No!... Il signor Attilio...un amico di casa, un impiegato subalterno del padrone, che vien qui da quindici giorni, ed è diventato il *factotum*...
Pia Ma è lui!...
Tecla Chi lui?!...
Pia Attilio... mio marito!...
Tecla Perdoni... a meno di averne due!... Ma non m' ha detto di avere sposato un certo signor *Ghiottone*?...
Pia Lo chiamo così io... quel mangione... ma il suo vero nome è Attilio!...

Tecla Ah!... Che mi racconta!... Se me lo fossi immaginato!... Era qui anche ieri sera...
Pia Ah!, mostro, infame!..Ecco dove va la sera!... Oh, se ce lo potessi sorprendere!...
Tecla Si calmi, signora Pia!... Senta... di serio non ci deve esser niente!... Lui fa la corte alla padrona per ottenere l'avanzamento... ma, del resto, nulla di... concreto... nulla di vero... di reale... perchè... glie l'assicuro io... se ci fosse stato qualchecosa... lui avrebbe veduto certe magagne...
Pia Che magagne?!...
Tecla O non glie l'ho detto?!...La signora Argenide fa una certa figura... vista in distanza..: ma...da vicino...
Pia Però ha de' bellissimi capelli!...
Tecla (*in confidenza*) Finti!...Ci spende un tesoro!... Ma di suo ha appena tre o quattro ciuffetti sulla fronte... poi, tutti parrucchini, fintini, cocche, ripieni!... Ce n'ha un arsenale!...
Pia E quel birbone... le scrive che ha i capelli più morbidi de' miei!... E gli occhi, dimmi, li ha belli?...
Tecla Cioè... un occhio... uno solo!... Quell'altro... badi, ve'!, mi raccomando a lei... quell'altro è di vetro...
Pia Come!?...di vetro?!...
Tecla O di cristallo!... Finto... artificiale, in somma!.. Perciò guarda le persone in un certo modo... che, in sulle prime, sembra un vezzo... ma, poi... Il padrone se ne innamorò proprio per quello... ma fu il suo castigo!... Quegli oggettini costano cari... e si guastano presto...perdono il lucido... il brio!... Ogni settimana c'è qualche cosa di rotto... o di scolorito... e bisogna scrivere a Parigi... e spendere...

Pia Oh, che orrore!
Tecla E, poi... sa?...tutto posticcio... anche... (*accenna...il petto*)...Se vedesse!...roba forestiera... guttapercha... fatti tanto bene che, in verità, non si direbbe mai!... Si gonfiano... io li gonfio...vede!...E,creda,mi ci spolmono...
Pia Ma è una vera indecenza!... E quello è il seno giunonico... scoperto da mio marito! ?!..
Tecla Sarà giunonico, ma è pericoloso!..S'immagini che, sere sono, a una festa da ballo, il padrone, nel riappuntare un fiore in petto alla padrona, ficca lo spillo un po' troppo in dentro... e ffff... (*fa colla bocca un soffio prolungato*) il palloncino fila, e si sgonfia come una vescica... e lei riman lì moscia moscia... Bisognò che tornasse a casa in fretta e in furia!...
Pia Ma che sia proprio vero ?!.. Non mi dici bugie ?...
Tecla Io bugie ?... Guardi!... (*la conduce alla porta della camera di Argenide*) Vede tutta quella roba sul tavolino ?...Quelli sono i seni giunonici... le chiome lucenti...e gli occhi furbi... arrivati da Parigi stamani...
Pia Ma è proprio... un negozio... un *bazar*... la tua Padrona!... Ah, se potessi avere qualcuno di quegli oggetti!
Tecla Per che farne?!.. Lei... (*accenna al petto di Pia*) ce n'ha abbastanza di suo!
Pia (*sorridendo*) Vero, eh!... io... grazie a Dio!.. non ho bisogno di ricorrere a Parigi!... Ma pagherei qualche cosa... quest'anellino, per esempio... (*lo mostra*) per aver quella roba nelle mani una mezza giornata...e sbatacchiarla sul muso a...
Tecla A suo marito, eh ?!
Pia Precisamente...

Tecla Per guarirlo dalla sua pazzia... se pazzia c'è?

Pia Hai indovinato!... Vedi, cara, sarebbe una buona azione... se tu mi ajutassi!

Tecla Volentieri!...Senta, quando la padrona sarà tornata, e avrà dato un'occhiatina a quella roba, m'ordinerà di riporla... Io, prima di sera, prendo un campione di tutto... e lo porto a lei, a casa sua, perchè lo tenga fino a domani...ma, per carità, mi raccomando!

Pia Non dubitare!... Ma... la tua padrona se ne accorgerà?

Tecla Non c'è pericolo!... Ce n'ha un assortimento completo!

Pia Grazie, sai... e prendi... (*vuol darle l'anello*)

Tecla No... non s' incomodi!... Me lo darà sta sera quando verrò a portarle la roba.

Pia Via de' Cestari... 42... secondo piano.

Tecla Ho capito.

Pia Ma allora sarebbe meglio che io vedessi la tua padrona un po' più tardi, per darle tempo di veder la roba sua.

Tecla Sicuro!... Può star poco ad arrivare... Ritorni fra una mezz' oretta... (*scampanellata*)

Pia Oh, Dio... eccola!

Tecla No!... ha la chiave... (*guarda di fuori*) È un signore...

Pia Mio marito?!

Tecla No!... uno che non conosco...

Pia Non voglio che mi veda!...Potrebbe riconoscermi... E ora come si fa?!

Tecla (*correndo all'usciolino*) Guardi, passi di qui... dalla scaletta di servizio... Faccia presto!

Pia (*andando via*) Vado!... (*agitando l'ombrellino in aria minacciosa*) ma torno... fra una mezz'oretta!... (*esce.—Tecla richiude la porta; poi va incontro a Paolo che giunge*)

SCENA IV.

Paolo *e* Tecla

Paol. (*entrando*) Scusate!...Siete voi la Cameriera?
Tecla A' suoi comandi.
Paol. La signora Baldanza?
Tecla Non è in casa.
Paol. Ma... forse è uscita in questo momento?
Tecla Perdoni... è già un pezzo.
Paol. Credevo d'averla fatta fuggire io!... M'è parso di sentire, entrando, due voci...
Tecla Di fatti, c'era qui una mia amica..
Paol. Che è uscita da quella porta... (*indica la porta*) Potrei forse arrivare in tempo a raggiungerla... (*si slancia*)
Tecla (*trattenendolo*) Scusi... per che cosa?!
Paol. Per vederla! (*cerca svincolarsi*)
Tecla Ma sa che lei è molto curioso!
Paol. Dimmi, ragazza: è bella?
Tecla Come un occhio di sole!...Permetta. (*chiude a chiave*)
Paol. Che fai?
Tecla Chiudo. (*gira la chiave*)
Paol. E se io volessi uscire?
Tecla (*indicando la comune*) Padronissimo!... Di lì è venuto, di lì se ne può andare.
Paol. Passerei più volentieri da quell'usciolino.
Tecla No, signore!...Questo è per le persone di servizio.
Paol. Ah!... allora ho capito.
Tecla Che cosa?!
Paol. La tua amica era... un bersagliere!
Tecla Mi maraviglio di lei!
Paol. Graduato, s'intende!...Sei abbastanza carina per meritare almeno un sergente
Tecla Ma io sono una ragazza onesta!

Paol. Tutte le ragazze oneste amano l'esercito... il vivente baluardo della patria!
Tecla Io non conosco baluardi... e se dovessi fare un passo falso...
Paol. Lo faresti nel civile e non nel militare?... Allora, ci possiamo intendere... (*fa per abbracciarla*)
Tecla (*svincolandosi*) Oh, in somma... la finisca!
Paol. Di fatti, volevo finire...
Tecla Piuttosto...mi dica che cosa vuole?
Paol. La tua padrona.
Tecla Torno a dirle che non è in casa.
Paol. Ah!... l'aspetterò.
Tecla Ma non so se posso permetterle...
Paol. Senti... io ti credo una fanciulla virtuosa... tutto è possibile nella natura!... ma devi essere anche intelligente... si vede a occhio nudo e si potrebbe toccar con mano!... Dammi un consiglio... Per ottenere qualche cosa dalla tua padrona, come la potrei prendere?
Tecla Lei è pazzo!
Paol. No!...Sono un impiegato...una vittima del tuo Principale!... Vorrei interessare la tua Signora a mio favore...M'hanno detto che lei può tutto... che del marito ne fa... quel che le pare!...Dimmi da che verso si liscia: tu lo devi sapere.
Tecla Io non so nulla!
Paol. Bugiarda!... Tu devi conoscere qual è la sua corda sensibile... Insegnami a toccare quella corda!
Tecla Non mi sono mai accorta che n'abbia una!
Paol. Eppure, ce la deve avere!...So di certi miei compagni che son riusciti a farsi proteggere...

Tecla Si faccia dar la ricetta da loro!
Paol. Sono troppo egoisti... e vorrebbero vedermi morire...a *mille e duecento*... capisci!... Ajutami tu, e la mia riconoscenza...
Tecla Ma che bisogno ha lei di ajuti!... Lei è giovane...
Paol. (*pavoneggiandosi*) Piuttosto simpatico...
Tecla Sì... via... non c'è male!...Scapolo, eh?!
Paol. S'intende!...Con 1,200 lire di paga, se avessi moglie starei fresco!
Tecla In fatti, mangerebbe di magro
Paol. (*tra sè*) Se ci mangio!... E come!
Tecla La padrona ha molta benevolenza per gl'impiegati giovani...
Paol. Sì, eh?!
Tecla S'interessa alla loro sorte...
Paol. Anima bella!
Tecla Specialmente se sono gentili... galanti con le signore...
Paol. Ho capito... lascia fare a me!
Tecla (*stando in ascolto*) Zitto!... Mi pare di sentir gente... È lei che ritorna...
Paol. Presentami... e vattene!... Poi, siamo intesi, la mia riconoscenza...
Tecla (*ridendo*) Ci conto!
Paol. Se questa volta non salgo a 1,800...non sono più Paoletto!

SCENA V.

ARGENIDE *e* detti

Tecla (*ad Argenide che entra*) Signora padrona...C'è qui un signore che desidera di parlarle.
Arg. (*salutando*) Il signor...?
Paol. (*salutando*) Paolo Archetti, per servirla... regio impiegato, sotto gli ordini del comm. Bernardo Baldanza.

Arg. Ho tanto piacere...
Paol. L'onore è mio!
Tecla (*ad Argenide*) Se non comanda altro...?
Arg. No, grazie!
Tecla (*a Paolo*) Serva umilissima... (*via*)
Arg. (*a Paolo*) Si accomodi, la prego...
Paol. Grazie!
Arg. In che cosa posso avere il bene di...?
Paol. Ah!... È tanto tempo che desideravo di esserle presentato.
Arg. Perchè non dirlo a mio marito?
Paol. Non ne ho avuto coraggio!... Sono così timido!
Arg. E il Commendatore è un po' severo, eh?
Paol. Molto...molto severo!... Dice che bisogna mantenere la disciplina... e così tutti lo temono.
Arg. E nessuno lo ama!
Paol. E io ho bisogno di amare i miei superiori!...Lei, signora...per esempio, essendo la consorte del mio capo d'Ufficio, sento che...
Arg. Ma...scusi...fin ora non mi ha detto in che cosa posso esserle utile...
Paol. Ah, non ho coraggio!... Sono troppo timido...
Arg. Non si direbbe!
Paol. Oh, signora... l'apparenza inganna!... È tanto tempo che la conosco... da lontano: che le rivolgo, mentalmente, le mie preghiere... perchè, vedendola, ho detto tra me: — Ah, quella donna deve avere un cuore d'angelo!...deve sentire per il suo simile una tenerezza!..
Arg. Si calmi... e mi dica...
Paol. Ah, se non fossi così timido!... Se potessi farmi coraggio!... Quando sono entrato qui

ero risoluto a dirle tutto... tutto: ma, ora, la sua presenza mi turba, mi sconvolge...

Arg. Su via... stia tranquillo!...Lei voleva forse domandarmi di ottenere qualche cosa da mio marito?

Paol. No!... cioè sì...questo era lo scopo della mia visita... Già, si sa, il povero impiegato sogna sempre l'avanzamento, la promozione, l'aumento di stipendio: ma anche il povero impiegato ha un cuore... un cuore sensibile... e sogna la Fata che guiderà i suoi destini: ma, poi, quando la incontra questa fata; quando la vede, così bella, così raggiante di gioventù e di grazie, o Dio!...

Arg. Molto galante, signor Archetti; ma la prego di riflettere che questo linguaggio... così all'improvviso... può offendere una signora...

Paol. Basta... non dica di più!... Mi toglierebbe tutto il coraggio!... Sono tanto timido io... e tanto infelice!... Perdo l'ultima mia speranza, l'ultima mia illusione...il sogno che avevo accarezzato nella fantasia, seguendo lei... come attirato da una forza arcana...come trascinato da un potere soprannaturale: dicendo a me stesso:—quella è la donna che farà splendere un raggio di luce sulla tua vita: la luce della fortuna, la luce dell'amore'...

Arg. Signor Paolo. ma le sue parole sono ardenti come la sua mano!... Si calmi, per carità!

Paolo. Non prima che Lei mi perdoni... e mi dica:—povero giovine, sento compassione di te!—Oh, me lo dica...me lo dica!... Io non resisto più, non posso più! *(cade in ginocchio)*

Arg. No!... Paolo... Paolo.. signor Paolo... alza-

tevi, ve ne prego!... È una follia!... Io non posso... non devo... ascoltarvi!...Alzatevi!

Paol. Non ho coraggio... finchè non mi avrete perdonato...finchè non mi avrete ripetuto, con quell' accento commosso che ora vi usciva dalle labbra: « Paolo...Pa...» (*s'ode una scampanellata*).

Arg. e *Paolo.* (*insieme*) Dio!?

Arg. Mio marito!

Paol. (*alzandosi precipitosamente*) Sono rovinato!

Arg. Per carità... fuggite!

Paol. Fuggire... ma dove?!

Arg. Di là... (*indica la porticina segreta*).

Paol. (*non potendo aprire*). È chiusa!

Arg. E non c' è la chiave?

Paol. No!... L' ha presa la cameriera.

Arg. Sciocca!... Allora qui... presto!... E non uscite, se non mi sentite cantare... (*Paolo via*).

Arg. (*sola*). Che contrattempo!.. Mio marito a quest'ora?!... Che viene a fare adesso quest' imbecille?!

SCENA VI.

ATTILIO *e* detta

Arg. (*vedendo entrare Attilio, maravigliata*) Come!... Siete voi?!

Att. (*galante*). Giungo inopportuno?!... Aspettavate qualcun altro?

Arg. Credevo che fosse mio marito.

Att. Il Commendatore è in Ufficio... e manda me in vece sua... investito di pieni poteri... per una missione...diciamo così... conjugale.

Arg. Ditemi, prima di tutto, perchè non siete venuto al Pincio stamane?

Att. La fatalità...

Arg. Scuse!... Vi ho aspettato un' ora!
Att. Angelo!...È stato proprio il destino!... Un amico che m' è capitato a colezione... un certo Paolo Archetti...
Arg. Ah!... Archetti...
Att. Lo conoscete?!
Arg. No!
Att. Un impiegato, come me!... M' è capitato proprio tra i piedi quando meno me l' aspettavo, e non ho potuto liberarmene... Siamo andati insieme all' Ufficio.
Arg. E vi ha risparmiato l' incomodo di una passeggiata poco gradita!
Attilio. Oh, Argenide!... Potete dire una cosa simile... a me, che mi getterei nel fuoco!
Arg. Se io non avessi paura di bruciarmi!...Oh, vi conosco!
Att. Ma son io che non riconosco più voi, Argenide...voi così buona, così indulgente!... Avete stamane un tono aspro, sarcastico...
Arg. Vi pare di non meritarlo?!
Att. No, non lo merito!... Sopra tutto ora che vengo a voi pieno di speranza... come l' *alter ego* di vostro marito...come l'uomo di fiducia...
Arg. Se avete la fiducia del Commendatore non avete più bisogno della mia!
Att. Che dite, Argenide!... Argenide, non mi punite di una colpa involontaria!... Verrò al Pincio tutti i giorni...tutte le notti, se volete... ma non mi private del vostro affetto! (*s' avvicina carezzoso).*
Arg. (*respingendolo, per paura che Paolo ascolti e veda*). Piano, piano... che maniera è questa!
Att. Ve ne supplico!... (*tra sè*) Eh, non ci mancherebbero altro che gli scrupoli per l'appunto adesso!... (*forte*) Argenide, per pietà!
Arg. Allontanatevi...potrebbe venire qualcuno!
Att. (*tra sè*) Se non trionfo, addio avanzamen-

to!... (*forte*) Via, facciamo la pace!
Arg. Ditemi quello che mio marito vi ha pregato di dire...
Att. Sì!... ma prima... un abbraccio...
Arg. Voi impazzite!
Att. No!... anzi sono savio... savio come tutti e sette i Savj della Grecia... ma vi adoro...
Arg. (*difendendosi*). Guardate che chiamo gente!
Att. Vorrei vedere anche questa!... (*la insegue e l'abbraccia—s'ode una scampanellata*).
Arg. Oh, Dio!
Att. (*spaventato*). Chi sarà mai!?
Arg. Mio marito!
Att. Impossibile!... L'ho lasciato all'Ufficio ad aspettarmi.
Arg. No!... non mi ha veduto rientrare dopo colezione, e viene a vedere se sono in casa!
Att. Ebbene, niente di male se mi trova con voi!... Sono il suo ambasciatore...
Arg. E se fosse qualche altra persona?!
Att. Chi volete che sia... a quest'ora!?
Arg. Non voglio che vi vedano!... Uscite...
Att. Di qui? (*accennando la porta segreta*).
Arg. No!...La chiave non c'è... Presto!...Entrate di qua, nel salotto da pranzo!
Att. Va bene... ma liberatemi presto!...Il Commendatore m'aspetta. (*esce*).

SCENA VII.

TECLA; *poi* PIA, *e* detta

Tecl. (*ad Arg.*). C'è una signora che domanda di lei.
Arg. Chi è?!
Tecl. Dice che ha una lettera da presentarle.
Arg. Qualche seccatura!... Fálla passare!
Tecl. (*alla porta*). Si accomodi, signora!... (*entra*

Pia—parlandole piano). Io sto ad ascoltare dietro all' uscio...Ah, me la voglio godere! (*via*).

Pia (*tra sè*) E, ora, a noi due!

Arg. (*complimentosa*) Si appropinqui pure, signora!... Con chi ho l'onore di favellare?

Pia (*tra sè*) Capperi!... appropinqui!... favellare!... stile da palcoscenico!... (*avanzandosi*). Lei ha l'onore di favellare con me! (*con esagerata gentilezza*).

Arg. Naturalmente... con lei: ma lei... voglio dire...

Pia No, non dica nulla!... Le farò sapere, a suo tempo, chi sono io!... Per ora, aguzzi la sua natural pupilla... Come vede, cerco d'imitarla anch'io, perchè non abbia a fraintendermi... e parlo ricercato!... Aguzzi, dico, la sua natural pupilla... dia un'occhiatina a questa lettera... e mi sappia dire se la riconosce! (*la trae di tasca*).

Arg. Scusi, signora; ma nel suo modo di parlare...

Pia C'è dell'acredine... è vero!... Ma non ci badi per ora: capirà dopo!...(*mettendogliela sott' occhio, e tenendola con le due mani*) La riconosce?!

Arg. (*tra sè*) Una mia lettera!...(*cercando di prenderla*) Non saprei veramente...lasci vedere...

Pia (*con gesto analogo*) No!...è inutile...glielo dico io!...Ella scrive a un certo signor...Attilio... invitandolo ad andare in un boschetto del Pincio, perchè abbia a ripeterle de' complimenti sulle qualità fisiche di lei... delle quali discorreremo tra poco... e firma questa splendida prova col suo riverito nome!...È sua

Arg. (*tra sè*) La mia lettera di ieri!...(*forte*) No, signora!... e mi maraviglio. .

Pia Aspetti a maravigliarsi che le abbia detto come qualmente, non potendo crederle sulla

parola... mi vedrò forzata a chiedere informazioni al Commendatore marito!

Arg. Che?!... come?!... ma che interesse ha lei...!'

Pia Oh, grande, immenso!...Più che non creda!

Arg. Oh, ma io non le darò il permesso!

Pia Ma io ne farò senza... mia cara signora!... Anzi, anderò sul momento...

Arg. No... si fermi!... Dio mio, che fretta!... Vediamo, in tanto, come ha trovato quella lettera...

Pia Naturalmente... così... come si trova una lettera perduta.

Arg. Perduta?!.. L'ha perduta quell'...

Pia Imbecille!... Dica pure, che fa piacere anche a me!

Arg. Anche a lei?!... Non capisco!... Basta!... Ella mette quindi delle condizioni per restituire...

Pia Oh, molte!... E, prima di tutto, una confessione esplicita, franca!... È sua?!

Arg. Ecco... dirò... Già, ella sa benissimo, per pratica, non è vero?, come avvengono queste cose...

Pia Mi maraviglio, cara signora!... Io non ne so proprio niente... ha capito?!

Arg. Allora, le spiego subito io...

Pia No... no... la dispenso!... Preferisco ignorare...

Arg. Era per mia giustificazione...perchè ci son sempre mille scuse per noi... ma, in fine, già che lo esige... ebbene sì... quella lettera è mia!

Pia Benissimo!... Questo assodato, posso rimetterla in tasca.

Arg. Come?!

Pia Con molta cura... gelosamente... non tema!

(*piegandola con diligenza, e mettendola in tasca*) E, ora, le darò conto dell' esser mio.

Arg. Oh, è superfluo!... Dalle sue parole... dal suo contegno... capisco benissimo che ella è qui per un ricatto.

Pia (*interrompendola*) No!...Ella ha capito male!... Non faccio ricatti, io! .. E se ne persuaderà anche lei quando le avrò detto che chi le sta davanti è...la donna che ella odia e di cui è tanto gelosa!

Arg. Che !?... Lei ?! .. la moglie ...!?

Pia Di mio marito... che, cedendo a un primo impeto d' indignazione, era qui venuta con l' idea di vendicarsi!... (*fa un passo avanti*).

Arg. (*spaventata, retrocedendo*) Tecla!... ajuto!... soccorso!

Pia No... non chiami... non tema!... Arrivando qui, ero tentata, è vero, di non ascoltare altra voce che quella della collera, e di farmi giustizia da me... in modo corretto, forse, ma sommario e persuasivo!... Però, visto che se volessi strapparle i capelli potrebbe restarmi impigliata tra le dita una parrucca... considerando che, a tentare di levarle un occhio, potrebbe cadermi in mano un pezzetto di cristallo. .senza parlare del rimanente...ho cambiato piano... Non si è strategiche per niente... e si fa la guerra per qualche cosa... signora virtuosa... di canto!

Arg. Che intende dire?

Pia Questo: o ella, zitta zitta, buona buona... senza chiassi... senza proteste... mi consegna una delle sue parrucche; uno de' suoi busti; lo scatolino degli occhi parigini, arrivato fresco stamane... o io corro dal marito commendator Bernardo... e, a costo di suscitare uno

scandalo, gli faccio leggere la preziosissima epistola sua!

Arg. Ma è un'infamia obbligarmi...!

Pia Ah!... e tradire la fiducia di un povero vecchio che le ha dato il suo nome... distogliere un marito da' suoi doveri... turbare la felicità d'una famiglia... non sono infamie codeste?!

Arg. Sì, ha ragione... è vero!... Le do parola che saprò riparare... ma mi risparmi...

Pia Niente... niente!

Arg. La prego... la scongiuro... in ginocchio... (*s' inginocchia*).

Pia (*trionfante*) Nulla!... (*alzando l' ombrellino*) Là... così... nella polve! .. Riassumiamo, signora!... È lei disposta a far quello che le ho domandato?

Arg. Ma che ne vuol fare di quelle... cose?

Pia Alle corte: la signora acconsente o rifiuta?

Arg. (*tra sè*) E non potere!... Oh, io soffoco dalla bile!...(*forte*) Mi renderà poi quella lettera?

Pia A suo tempo... non dubiti!

Arg. Attenda un momento... che io le porterò ...! Ah!... (*tra sè*) Me la pagherai, strega maledetta! (*via*).

Pia Brontola, cara... brontola!... Ma a me non la fai!... Non credevo di trovarla così condiscendente!... Capisco che la paura della lettera!... Eccola!

Arg. (*tornando, con un involto in mano*) Le ho fatto un involto...

Pia Brava!... C'è tutto qui?!

Arg. Ecco...qui... c'è...

Pia Sì...gli occhi!...le pupille lucenti!...Belle!... non c'è che dire!... E ora m'ascolti!... Non le venga mai in mente di vendicarsi facendo del male ad Attilio!... Egli merita un ca-

stigo; ma penserò io a infliggerglielo... e così salutare che valga a rimetterlo sulla buona strada... Dunque, siamo intese!...Il mio Attilio dev' essere al più presto gratificato e promosso, come se nulla fosse avvenuto tra noi... Quando sarò sicura di ciò, lei riavrà la sua lettera... Ho l'onore.. (*per andarsene*).

Arg. Ma io le ho accordato tutto... perchè lei mi aveva promesso...

Pia Ho detto: « a suo tempo... »; dunque, indeterminatamente!... (*c. s.*) Ho l'onore...

Arg. Non la lascio uscire... voglio la mia lettera!

Pia Se desidera che attenda il commendator Bernardo?!

Arg. Ma questo è peggio che un ricatto!

Pia No.. è una rappresaglia!.. Ha riso lei alle mie spalle.. ora, voglio ridere alle sue!

Arg. Ma come può pretendere ch' io viva in quest' ansia... in questa paura continua di essere compromessa?

Pia La mia è una rappresaglia... e ho tutto il diritto di prendermela!

Arg. Ma non pensa alla mia vergogna, al mio rossore?!

Pia Nemmeno per ombra!...Ascolti un mio consiglio, signora: ringrazii Iddio che sia andata così... che mi contenti di andarmene con questo trofeo... e faccia del suo meglio perchè Attilio sia gratificato e promosso... Se no, parola santa d' onore!... lei vede che razza di demonio scatenato sono io!... parola santa d' onore, mostro la non mai abbastanza lodata epistola amorosa a chi di ragione... promuovo uno scandalo... e, da ultimo, finisco per levarle un occhio... quello buono, s' intende!... Non s' incomodi, la prego... conosco

la strada !... (*per andarsene dal fondo, inchinandosi, e ostentando la maggior cortesia*) Tanti saluti al marito Commendatore!... Stia sana... e si ricordi di me !... (*via, ridendo*) Ah, ah, ah !

SCENA VIII.

ARGENIDE sola; poi TECLA.

Arg. (*rimasta sola*) Ah , scoppio... scoppio dalla bile !. . (*chiamando*) Tecla... Tecla... Tecla !

Tecl. (*accorrendo*). Signora... che è accaduto ?!

Arg. Non vedi che sono furente !?...Che ho bisogno di sfogarmi...di mordere... di graffiare qualcuno !

Tecl. (*tra sè.*) Alla larga !... (*accorgendosi dell' ombrellino dimenticato da Pia*). Oh, guardi !...Quella signora ha dimenticato il suo ombrellino... Vuole che la segua ?

Arg. No !...(*strappandoglielo di mano*) Resta !... (*rabbonendosi*). Dammi quella maledetta chiave... Presto !

Tecl. L' avevo presa io per timore che si perdesse...

Arg. Meno chiacchiere !...Dammi la chiave, e va via !... Ti chiamerò se avrò bisogno di te... (*via—Argenide corre alla porticina segreta, e apre*).

Arg. Prima di tutto mettiamo Paolo in libertà... poi...

SCENA IX.

BERNARDO *e* detta; poi, ATTILIO e PAOLO.

Bern. (*comparisce dalla porticina appena Argenide l'ha aperta*).

Arg. (*spaventata*). Ah !

Bern. (*c. s.*) Ah !... M' hai fatto paura !

Arg: Come sei qui?!
Bern. E tu?!... Uscivi forse?!
Arg. No!
Bern. E allora perchè aprire la porta... così a un tratto?!... M'hai fatto fare uno scossone!
Arg. Voleva dare un po' d'aria al salotto.
Bern. L'aria della scala?!
Arg. Già... per mutare atmosfera... capisci!
Bern. Uhm, capisco poco!... (*sospettoso*) Non vorrei trovare un altro sciabolone! (*cerca da per tutto*).
Arg. Cattivo!... Eppure, sai bene...
Bern. So... so!...(*trova l'ombrellino di Pia*) Oh, questo?!... Che significa!?
Arg. (*mordendosi le labbra*) Ah, quello!... è l'ombrellino di una signora che è stata a farmi visita, e l'ha lasciato qui senza accorgersene.
Bern. E chi era questa signora?
Arg. La signora Pia, la moglie del signor Attilio...
Bern. Ah!... E che voleva da te?
Arg. Eh, te lo puoi immaginare!... È venuta a raccomandarsi per la promozione di suo marito... credendo ch'io avessi un po'd'influenza su te... Ma, pur troppo, tu non mi ami più!
Bern. Io!?... Ma...a proposito... il signor Attilio non è venuto?!
Arg. Sì!... (*titubante*) É stato qui un momento...
Bern. (*avvicinandosi, carezzoso*) E non ti ha detto nulla... da parte mia?
Arg. Sì... no!
Bern. (*ricominciando a sospettare*) Dunque, sì o no?!
Arg. Mi ha solamente accennato che doveva dirmi qualche cosa da parte tua: poi, a un tratto...
Bern. (*inquieto*) Che cos' è accaduto?
Arg. Se n' è andato via senza dir altro!

Bern. È strano !... Quell' uomo stamane aveva qualche cosa!... Anche all'Ufficio pareva che stesse lì con l'argento vivo addosso!...Quando gli ho detto di venir qui, è balzato via lasciandomi appena finire !... Chi sa !...(*colpito da un' idea*) Ah , Dio !

Arg. Che cosa ! ?

Bern. Dimmi, presto: quando Attilio è arrivato qui, sua moglie c' era già stata ?

Arg. No...sì...non mi rammento!...Mi pare di sì...

Bern. Avrà veduto anche lui quest'ombrellino !?

Arg Può darsi. .

Bern. Ci sono !... Quell' uomo è geloso di sua moglie... e sospetta di me... e crede ch' essa venga qui per... oh !

Arg. (*trattenendo a stento le risa*) Tu supponi ? !

Bern. Certo... e, forse, a quest' ora , è corso a casa... e quella povera donna... per causa mia... compromessa... maltrattata forse...

Arg. Speriamo di no !

Bern. Attilio dev' essere violento... e la gelosia è un gran brutto male!... Lo so io !

Arg. (*carezzosa*) Tu non hai motivo di esser geloso !

Bern. Sì!... perchè tu mi trascuri... non pensi più a me !... Non sento più la tua voce !

Arg. (*c. s.*) La sentirai !... Canterò per te... per te solo !

Bern. (*felice*) Ah !... (*tornando a saltar su*) Ma bisogna subito sapere... riportare quest' ombrellino... informarsi di quella signora... di Attilio...

Arg. Oh , ci sarà tempo !

Bern. Potrebbe accadere una carneficina!...Vado subito...

Arg. Ma ti pare !... Fra un momento ci chiameranno a pranzo.

Bern. Allora, scriverò un biglietto. (*fa per entrare a sinistra*).

Arg. (*spaventata*) No... aspetta!... Sei appena entrato in casa... si può dire che mi hai appena salutato, e già vuoi lasciarmi...ma perchè, ma perchè!? (*lo accarezza*).

Bern. (*in estasi*) Eh, eh!... lusinghiera... ammaliatrice!

Arg. Sono così dolci le ore che passiamo insieme parlando!

Bern. No... no!... non mi basta parlare!...Sei una Sirena, sì... ma le Sirene cantano: e io... lo sai...

Arg. Ebbene sì, canterò!...Vieni, vieni:

Vieni meco, sol di rose,
Infiorar ti vo la vita!

(*Bernardo, affascinato dal canto, si lascia cadere sul divano insieme con Argenide.—Nel tempo stesso, Paolo e Attilio escono ciascuno dal proprio nascondiglio*).

Att. (*cantando*) Vieni meco, sol di rose!

Paol. (*id.*) Infiorar ti vo la vita!

Bern. (*balzando in piedi, spaventato*) Dio!...Attilio!... il marito!

Att. Commendatore, mi permetta di dirle...

Paol. Commendatore, anch'io come testimonio...

Bern. Ma, dunque, è una sfida!... Eppure, non c'è nulla di vero!... Quest'ombrellino... (*lo mostra*).

Att. (*spaventato, tra sè*) L'ombrellino di mia moglie, qui?!... Dio de' travetti, pietà di me!

Paol. (*sgomento, tra sè*) Avesse a saltar fuori anche la mia Antonietta!

Ber. (*agitatissimo*) Signori... ascoltatemi!

Att. e *Paolo* (*insieme, frettolosi*) Ma presto...presto!

Arg. No!...In questo momento, nessuna spie-

gazione... (*a Paolo e ad Attilio*) Prego, signori, ci lascino soli... Domani poi... (*a Bernardo, sotto voce*) Sta' quieto, ti spiegherò tutto io!... (*a' due*) A domani.

Att. (*salutando in fretta*) A domani, Commendatore!...Signora...

Paol. (*c. s.*) Signora... Commendatore... a domani! (*escono, facendo la controscena*).

Bern. (*ad Argenide*) Argenide... credimi... quella donna non è venuta qui per me!...Non ti ho tradito!...Sono innocente... e anche lei è innocente... siamo tutti innocenti!

Arg. (*abbracciandolo*) Non dubitare!...Dio protegge l'innocenza!...Per oggi andiamo a pranzo... Ti spiegherò tutto più tardi...
Vieni meco, sol di rose *ecc.*

(*dà il braccio a Bernardo, e lo conduce, cantando il solito motivo, verso il salotto da pranzo*).

CALA LA TELA

ATTO TERZO

Salottino decentemente ammobiliato in casa di Attilio. — Porta comune nel fondo, a sinistra dell' attore. — A destra, uscio che comunica con la cucina. — Nella parete di destra, uscio che mette nell' interno del quartierino; e, poco discosto, un attaccapanni, con una giacca e una corta veste da uomo. — Sedie, poltroncine ecc. — Nel mezzo della scena, piccolo tavolino, preparato per la colezione d' una persona, con qualche ricercatezza; e dietro di esso un paravento. — Poco più innanzi, sul proscenio, a destra, una scrivania; presso la quale, all' alzarsi del sipario, *Pia* — in semplice, ma linda veste di percallo — sta scrivendo sur un cartoncino. — Pendolo ecc.

SCENA I.

Pia *e* Antonietta

Pia (*che sta terminando di allestire la tavola*) Ecco fatto!... Tutto è pronto... e il signor Attilio... oggi... mangerà... in ispirito. . lui che è tanto sentimentale!

Ant. (*dal fondo, vestita per uscire, con un cappellino in mano*) Sono da te, Pia!

Pia (*osservandola*) Hai mutato abito?!... Benissimo!... Deponi per ora il tuo cappello... (*glie lo depone sulla scrivania*) e osserva questa lista! (*leva dalla tavola un « menù », e lo mostra*).

Ant. (*osservando il cartoncino*) Ah... ah.. ah!...

Capisco!... Muti sistema!

Pia Dall'uno all'altro *pollice*... come diceva *quel tale* che studiava geografia!

Ant. Ma tu esageri!... Togliere al marito ogni esuberanza di forze... perchè non gli salti il ticchio di espandersi, e di colonizzare fuori del territorio nazionale, ch'è quello della sua casa... è cosa che ammetto: ma costringerlo a digiunare per debilitarlo... mi pare un'imprudenza!

Pia No, è la vendetta!... Io non sarò contenta, finchè non l'avrò ridotto magro come un'acciuga... quel traditore!...Non sarò vendicata, che quando l'avrò reso impotente a coltivare anche il territorio nazionale!

Ant. Ma allora...il castigo sarà tutto per te!... Scusa, sai!

Pia Già... è vero!... Hai ragione!... Oramai, per oggi, voglio che sia così... e da domani... neppur una delle sue solite pappate!...Tanto da vivere... da tenersi ritto appena...e basta!

Ant. E noi anderemo alla trattoria oggi?!

Pia Sicuro!...Tuo marito merita bene d'essere compensato, poveretto!... Egli mangerà alla trattoria con te e con me...E penserò io a ordinare per lui tutto ciò che c'è di più prelibato e di più squisito!

Ant. No davvero!...Certi vizietti non glie li voglio dare io...perchè, poi, non mi faccia come il tuo!

Pia Per una volta...non correrai pericolo!... A ogni modo, se volesse fare delle prodezze... il mezzo di acquietarlo... non è forse in tua mano?

Ant. Oh, figùrati!...Con due de' miei pranzetti lo metto a sedere per tre settimane!

Pia Benissimo!... Vo a istruire Veronica... e torno subito.

Ant. Un momento!... Non abbiamo pensato a una cosa gravissima... Se Paolo si accorge che gli manca la lettera?

Pia Gli si dice la verità!

Ant. Io no!...Perchè lui monta sulle furie...

Pia Chiamami... che glie lo dirò io!...In somma, senti... quando saprà che ho scoperto... di me...anche lui dovrà avere una certa paura... quel manutengolo!

Ant. Manutengolo, poi!... Egli non ha fatto altro che custodire... conservare la lettera dell'amico!... Dunque, tutt'al più, è un conservatore...

Pia D'ipoteche!...Già!... Va' là... va' là!...Gliela perdono, perchè è tuo marito...Ma sei proprio sicura che anche lui non abbia fatto qualche buco nel paravento matrimoniale per dar un'occhiatina giro giro?!...C'è chi le fa tanto pulite!... Uh... ominacci!... È proprio vero, Antonietta mia: il migliore di loro... è solamente il meno furfante! (*entra a destra*).

Ant. Pia ha ragione!... Paolo lo credo innocente; ma, ad ogni modo, non ci fa una bella figura!... Ah, se mi accorgessi di qualche altra cosa!... Se potessi aver tanto in mano!... Basta... sarà sempre prudenza continuare col sistema vecchio, e tenerlo corto a becchime!... (*saltellando per la scena*) Fringuelli... fringuelli!...altro che tordi!

SCENA II.

PAOLO, *e* detta

Paol. (*che si sarà presentato, sull' uscio di fronte, alle ultime parole*) Vostro marito ha fame e voi danzate... sciagurata?

Ant. (*corre per abbracciarlo*) Ah!, Paoletto bello... mio caro...

Paol. (*allontanandola, con comica gravità*)Un momento!...Voi pronunziavate il nome di certi volatili, che mi hanno fatto venire l' acquolina in bocca nello stato di debolezza e di prostrazione in cui sono!... Se il solito frugal pasto quotidiano sarà oggi imbandito di tordi... e non li avrete deturpati co' vostri veleni... io vi perdonerò persino d'aver chiusa la casa, e d' essere venuta, in abito da festa, a intrecciare le danze con le sedie di questa camera!

Ant. Sei stato di sopra a cercarmi, Paoletto mio?!

Paol. Sì!

Ant. Ebbene, oggi non si pranza in casa!... Consòlati...

Paol. E dove?!

Ant. Alla trattoria.

Paol. E perchè questo lusso?

Ant. Te lo dirà la Pia...che viene con noi!...Ti dispiace forse?!

Paol. Mai!...Benedico il destino che sente pietà delle mie lunghe sofferenze!...E ci saranno de' tordi genuini?

Ant. Tordi... no!... ma, forse, fringuelli!

Paol. De' fringuelli?!... Voi volete ammanirmi de' fringuelli?

Ant. Sì...de' fringuelletti buoni...belli...e cari... come te, Paoletto mio! (*l' abbraccia*).

Paol. Non mi date di questi appellativi...onto-

logici... e non facciamo scherzi!... Voi mi avete lusingato, e non posso transigere... salvo che de' cibi più preziosi ancora... non mi facciano dimenticare...

Ant. Sì, caro!... Avrai un pranzo... lucculliano oggi!... (*tra sè*) Domani, poi, penserò io a fartelo scontare, Paoletto bello!

Paol. Che cosa borbottate?!

Ant. (*aprendo le braccia*) Niente!... Aspetto un segno del tuo perdono. . vedi?!

Paol. Avete ragione!... Venite che vi stringo al seno!...(*l'abbraccia*) Esaù vendette la prima genitura per una vile minestrina di lenticchie... D' ora in avanti, potrete dire del vostro Paolo, che ha calpestato la sua dignità per la lontana speranza... per la larva di un tordo!

Ant. Lo rimpiangi a questo modo il tuo perdono?!

Paol. No!... Davanti all' idea di un pranzetto al *Restaurant*...(*tra sè*) e davanti a' rimorsi della mia coscienza...(*forte*) io non rimpiango nulla! Anzi...osserva!...Voglio essere degno di te... e della tua *toilette*...(*levandosi la giacchetta, e gettandola sur una sedia*). Sali a prendere il mio vestito...

Ant. (*tra sè*) Dio me la mandi buona!... Ci siamo!... (*forte*) Eccolo qua!... (*staccando l'abito dall'attaccapanni*) Lascia fare, Paoletto!... te lo infilo io tanto per benino...

Paol. Sì... ajutami... perchè sono talmente fiacco... (*si dispone a indossarlo; poi, di subito fermandosi, si volta, lo toglie dalle mani della moglie, e cerca nelle tasche*) Dio del cielo e della terra!... Aspetta!... Un momento... ora che mi ricordo...

Ant. (*tra sè*) Sono morta!

Paol. (*inquietissimo, cercando*) Non c' è!... non c' è!

Ant. Che cosa, Paolo !?

Paol. Ah...che cosa ?!...Questo vestito è rimasto qui da stamane ?

Ant. Ecco... cioè...

Paol. No, ecco... cioè !...C' è rimasto o non c' è rimasto?!...C'era dentro una lettera importantissima... intendete ?!... Io non mi sono più rammentato... e ora è sparita !... Ne sapete qualche cosa voi ?!

Ant. Ecco... dirò...

Paol. Brava !...Dite...ma sottovoce, se non volete che perda la pazienza !... Quella lettera può compromettere diverse persone... Io ho bisogno di sapere subito , subito, dov' è andata a finire !... L' avete voi !? (*investendola*).

Ant. No !... io... no...

Paol. (*afferrandola per un braccio, e stringendola*) Male !... Peggio !...Chi l'ha dunque... chi l'ha ?!

Ant. Ahi!...ahi !...mi stringi troppo !...(*chiamando*) Pia !... Pia !

Paol. Non chiamate nessuno!...Io sono stato una bestia a dimenticare... ma voi... voi...!

Ant. Mi fai male !... Ahi, Pia !.. Vieni, Pia !

Paol. Non gridate... ripeto !... Chi l'ha.. chi l'ha quella lettera ?!

SCENA III.

PIA, *e* detti

Pia (*dalla destra, intromettendosi all' ultima parola*) Che cosa avviene, signor Paolo ?!

Paol. (*cambiando tono improvvisamente, e indossando la veste*) Ah... ah... ah!... Nulla... nulla, signora Pia !... Si scherzava !... (*alla moglie, con intenzione*) È vero... che si scherzava ?!

Ant. Sì... a modo suo... lasciandomi questi lividi ! (*mostrando i polsi a Pia*).

Pia Oh, signor Paolo!

Paol. (*c. s., facendo de' segni alla moglie*) Esagerazioni!...Lei mi provoca...perchè si diverte a farsi prendere per le mani!... È una sua passione... e poi .... non è forse vero che ti diverti?!

Ant. Altro!... Tanto, Paoletto mio!... (*ridendo*). Figùrati!

Paol. (*a Pia*) Ecco!... sente?!... confessa!

Pia Ma, se non m'inganno, egregio signor Paolo...e se non ho male inteso...lei pretendeva da sua moglie una certa lettera...

Paol. (*subito*) No, signora Pia!

Pia Ma sì... una certa lettera che lei aveva imprudentemente dimenticata nelle tasche del suo vestito...

Paol. Ma le pare, diamine!?... Qui... non c'è nulla!...Osservi... (*rovesciando le tasche del vestito*) Guardi?!... Niente in questa, niente in quest'altra!...(*tra sè*) Marcia, passa e sparisci, come i giocatori di bussolotti!

Pia (*continuando*) Eh, sfido io!... È qua! (*segnando la sua veste*).

Paol. (*allibito, fissando Pia; poi la moglie*) Là?!

Pia Qua!...Vuole vederla?!...Eccola!...A lei! (*la mostra*).

Paol. Dio mio!... E l'ha letta?!

Pia Da cima... a fondo!

Paol. (*per avventarsi contro Antonietta*) E siete voi... voi che...

Ant. (*stringendosi dietro a Pia, che la ripara*) Innocentemente... senza volerlo, Paoletto mio!

Paol. (*c. s.*) Non è vero, assassina!

Pia Sì... è verissimo!...Si freni!... Stamane io predicavo a sua moglie che, se non provvedeva a farle trovare in casa quella felicità che si merita... lei sarebbe andato, tra non

molto, a cercarla fuori del tetto conjugale... La consigliavo a invigilare...e impressionata delle mie parole... avendo tra le mani quel vestito...

Ant. L'ho voluto subito perquisire, Paolo!

Paol. (*impressionato*) Come!... stamane de' dubbj?!... (*tra sè*) Oh, la seconda vista!... Mia moglie ha la seconda vista!

Pia E non le dico nulla della disperazione di Antonietta alla lettura di quella lettera... e della mia maraviglia, quando s'è potuto finalmente capire che il solo colpevole... il vero traditore... era Attilio... mentre lei... non era altro che il custode... o... come dice sua moglie... il conservatore...

Ant. Delle ipoteche... dell'amico!

Paol. (*colpito, tra sè*) Meno male!... Nessuno sa niente!... L'ho scapolata bella!

Ant. (*venendo avanti*) Paoletto bello, fatti coraggio!... La Pia ti perdona... (*con solennità comica*) e ti perdono anch'io... se non c'è altro, ve'!

Paol. (*tra sè*) Qui ci vuole ardire e muso duro! (*forte, ad Antonietta*) Come sarebbe a dire?!... Siete voi, ora, quella che mi perdonate... dopo avermi esposto a' rimproveri d'un amico... dopo aver seminato la zizzania tra due conjugi che si adoravano?!

Ant. Non ne parliamo più!... Vieni tra queste braccia...

Paol. Allontanatevi, delatrice indegna!...Voi avete perduto l'amico Attilio... intendete?!

Pia (*mettendosi tra i due novamente*) Non ti disperare, Antonietta!...(*a Paolo*) Non se ne addolori nemmeno lei... che lo ritroverò io l'amico Attilio!

Paol. No, signora Pia!... La scongiuro...mi restituisca quella lettera...

Pia Nemmeno per sogno!

Paol. Ma lei vuol perder me... allora!?

Pia Oh... quante perdite!

Ant. Ti ritroverò io...Paoletto!

Paol. Sarà difficile, perchè correrò a nascondermi così bene che...! Via... la prego...mi dica, signora Pia, che cosa intende di fare?!

Pia Aspetti .. e vedrà... quando arriverà il mio signor marito!

Paol. Povero amico!..Io scappo, in tanto!...(*tra sè*) È quel che mi resta di meglio da fare!...(*forte*) E quanto a te... quanto a voi... anzi quanto a lei, signora perlustratrice... ce ne riparleremo! (*per andarsene*)

Ant. In trattoria, Paoletto... davanti al tordo arrosto!

Pia Sicuro!... (*trattenendo Paolo per un braccio*) Lei deve rimanere!...Ha da condurci in Locanda...

Paol. (*tra sè*) Ahi, ahi!... (*forte*) Ma vuole che io sia anche testimone... dopo che per una mia imperdonabile distrazione...

Pia Certo!... La crede lodevole lei la condotta del suo amico?!

Paol. No!...Anzi... a colezione... se si rammenta!...Ma, del resto, non è un amore... sa?! Non è una passione!... È la voglia... dell'avanzamento!

Pia Amo crederlo... ma non lo posso permettere!

Paol. Una bofficiona... tonda come una palla di gomma!

Ant. (*ridendo*) Ah... ah... ah!

Pia Gomma... vera!...Vedrà tra poco!

Paol. Deve venir qui?!

Pia È già venuta!...È di là!

Paol. (*scattando come una molla*) Di là ?!...La signora Argenide ?!... (*tra sè*) Mi sento male !
Pia Ma sì !... Vuol vederla ?!
Paol. (*gridando*) No... no... cioè, sì !
Pia Aspetti !... S'armi di coraggio !...La sua vista le potrebbe fare una cattiva impressione !
Paol. (*intrigato*) A me ?!... No...sì ... dico... (*tra sè*) Oh Dio, mi sento male !
Pia Perchè... capisce... ho preso la signora Argenide... e l' ho tagliata a pezzetti !
Paol. Eh, via !...Vuole scherzare !? (*incerto e dubitoso*).
Pia Sul serio !
Paol. Già !...E me ne parlerebbe con tanta indifferenza !
Pia Eppure, è così !...Lo domandi ad Antonietta !
Ant. Ho veduto io stessa... co' miei... gli occhi... che le ha strappato la Pia !
Paol. Ma quando !?... Se sono appena due ore che... (*correggendosi*) E, poi, come mai !?... Disgraziate !... Non capite che andereste diritte diritte in galera !
Pia Ma che !
Ant. Neanche un' ora !
Paol. Come !?...Tagliare a pezzi una donna...cavarle gli occhi !?
Pia Con buona maniera... senza farle nessun male !
Paol. (*sempre incerto; ma rassicurato, a Pia*) In somma, ecco... mi spieghi un po' la cosa...
Pia Ma sì !... Creda, signor Paolo...ci sono delle donne... vede... alle quali si possono strappare gli occhi... i capelli... e tante altre cose... senza che abbiano a soffrirne il più piccolo dolore !
Paol. (*fissando la moglie*) Me ne insegni il segreto... la prego... che poi...

Ant. Ah, io non sono di quelle, Paoletto!... Te lo giuro!

SCENA IV.

ATTILIO, *e* detti

Att. (*chiamando di dentro*) Piúccia!

Pia Ecco Attilio!...Se vuole saperlo... si metta, con Antonietta, dietro a questo paravento... e stia zitto... a vedere.

Paol. Come?!

Ant. Vieni, Paoletto!... Getteremo i preliminari d' una pace durevole, e ti darò spiegazione di tutto! (*conducendolo verso il paravento*).

Pao. Ma vorrei prima dichiarare ad Attilio...

Pia No!...(*spingendolo*) È qui!...Vada... e non si faccia scorgere... ha capito?! (*Antonietta e Paolo si nascondono dietro al paravento; dove, di tratto in tratto, Paolo si fa vedere al di sopra, e Antonietta lo forza a celarsi*).

Att. (*entra dal fondo, un po' incerto, e va ad abbracciare Pia, che gli corre incontro, fingendo la massima affettuosità*) Eccomi, Piuccia!... un bacione! (*abbracciandola e baciandola*).

Pia Cento... ghiottone mio...cento...caro, caro! (*va all'attaccapanni a prendere la vestaglia—tra sè*) E dicono di noi donne che sappiamo fingere!... Vedetelo là!... Fresco come una rosa... quel mostro!

Att. (*tra sè, levandosi l'abito*) Che mi fossi ingannato?!... Eppure, il voltafaccia di quella stupida... quell' ombrellino!

Pia (*recando la vestaglia*) Tieni!

Att. (*dandole l' abito, e indossando la vestaglia*) Grazie!... Sei uscita, oggi?

Pia(*mettendo il vestito sull'attaccapanni*)No!...Perchè?!

Att. Ti vedo cambiata... e credevo...
Pia Già... mi s' è macchiata la veste da camera!...Siedi, Attilio, siedi!...non hai fame oggi?
Att. Molta!...ma prima... dammi un altro bacio, Piuccia!
Pia Siamo in tenerezze?!.. Che vuol dire?!
Att. Non vuoi?!
Pia Ma sì, caro... tieni!... (*baciandolo*) Mi ami, non è vero?!
Att. (*baciandola e abbracciandola*) Tanto, Piuccia.. tanto!
Pia (*tra sè*) Che infame!
Paol. (*dal paravento, sporgendo il capo: piano ad Antonietta*) Se tubano come due tortorelle!
Ant. (*forzandolo a nascondersi*) Tubiamo anche noi, Paoletto!
Pia (*staccandosi, e andando alla mensa*) Là!... Vieni a tavola, ora!
Att. Sì!...(*tra sè*) Se avesse scoperto qualche cosa, non potrebbe contenersi!...Non sa nulla!...Respiro!... (*sedendo al suo posto*) Eccomi!
Pia (*dandogli il cartoncino*) Tieni... leggi il *menu*... in tanto!
Paol. (c. s.) E io... con la fame che ho... dovrò assistere... novello Tantalo...!
Ant. (c. s.) Piano... ti dico!
Att. Oh, che pietanze m' hai preparato oggi?!
Pia Straniere... caro... straniere!
Att. (*leggendo*) « Fagiolini dall' occhio... alla parigina »...« Petto di gallina faraona...alla giunonica »...
Pia E Giunone era una donna grassa... vero?! (*fissandolo con comica intenzione, e ingrossando la voce*).
Att. Sì!... una Dea del greco Olimpo... piuttosto formosa!...(*leggendo*)« Budino misterioso alla Figaro »...

Pia (*battendo il pugno sulla tavola*) E Figaro...faceva il parrucchiere ?!

Att. No... il barbiere... per questo !

Pia Ah !, è vero...ma poco importa !

Paol. (*c. s.*) Quand' è che preparerete al vostro sposo un pranzetto greco-francese ... come codesto ?!

Ant. (*c. s.*) Quando vorrai, Paoletto .. ma zitto!

Pia Perchè mi guardi...e non favelli...ghiottone?!

Att. Io ti guardo negli occhi... che sono tanto furbi... e m' han tutta l' aria di volermi fare qualche brutto scherzo! (*dubbioso, studiandola*).

Pia (*infingendosi*) Oh, perchè... Attilio mio ?!

Att. Non è forse vero ?

Pia Non ci sarebbe una ragione al mondo... scusami!

Att. (*rassicurandosi*) È quello che penso anch'io!... E...dimmi: hai veduto Paolo ?

Pia Io... no ?!... Perchè mi fai questa domanda ?... Non era all' Ufficio con te ?

Att. Sì... ma se n' è andato presto... Doveva fare una visita !

(*Antonietta e Paolo dietro al paravento fanno controscena di maraviglia*).

Ant. (*a Paolo, c. s.*) Una visita... a chi... a chi !?

Paol. (*c. s.*) Non dar retta !... È un bugiardo !... tradisce sua moglie !

Pia (*chiamando*) Veronica !... Porta in tavola i fagiuoli parigini !

Paol. (*c. s.*) Fagiuoli parigini !... Fatevene dare un piattino di nascosto... che me li mangerò qui dietro !

Ant. (*c. s., turandogli la bocca con le mani*) Zitto, Paoletto !... Vedrai !

SCENA V.

VERONICA, *e* detti

Ver. (*dalla destra, recando una piccola zuppiera coperta*) Fagiolini dall'occhio...

Att. E non dico altro!

Ver. Eh, no!... Vorrei dire... (*depone la zuppiera, e, nell'alzare il capo, scorge Paolo e Antonietta*) To'! Ah... ah... ah!... (*tutti le fanno cenno di tacere*) Ma non dico altro...precisamente! (*rientra a sinistra*).

Att. (*scoprendo la zuppiera, e toccando col cucchiajo*) Ma questo è sasso... è vetro... viva il cielo!

Pia Ma no... osserva bene!

Ant. (*c. s.*) Hai capito adesso, Paoletto?!

Paol. (*c. s.*) Tutto!...Oh, disgraziato amico!... Ma io gl'impedirò...(*Antonietta l'obbliga a nascondersi novamente*).

Att. È uno scherzo, via!...Lo presentivo che oggi...(*allontanandosi*) Mi pare persino che que' fagiuoli mi guardino!

Pia Ah, ti pare... ti pare?!... E pare anche a me!

Att. Oh, senti!...Saranno parigini... ma io non li voglio! (*allontana il piatto*).

Paol. (*c. s.*) Meno male!

Ant. (*c. s.*) Li vuoi tu, Paoletto?!

Paol. (*c. s.*) Io no!... io no!

Pia (*fingendosi stizzita, e allontanando il piatto*) E, poi, torna a lagnarti se trovi sempre le medesime cose... sai?!

Att. No... le preferisco!...Domani, torna all'antico...torna al paesano!

Ver. (*dalla destra, con un gran « cabaret » sul quale è steso il busto di Argenide coperto da una salvietta candidissima: lo depone*) Ecco la Faraona!... A-

spetti a guardare ch'io sia fuori dell'uscio di cucina... così... e... poi... faccia come crede... chè... non dico altro! (*rientra*).

Att. (*osservando il piatto; poi sua moglie*) Ancora?!... L'è lunga, Pia!...(*scoprendo il cabaret*) Un busto di donna!?... (*alzandosi irritatissimo*) Oh, per Iddio!... Questo non è uno scherzo... è una indecenza!

Pia (*alzandosi a sua volta, e scoppiando in pianto, l'avvicina, e gli dà la lettera di Argenide*) Sì!.. ma anche questa è qualcosa di peggio!..Anche questa è una vera e propria indecenza, illustrissimo signor Attilio?!

Ant. (*c. s.*) É la lettera famosa... Paoletto!

Pao. (*c. s.*) Zitta... chè se ci vede... ci ammazza!

Att. (*tra sè, maravigliato*) La lettera d'Argenide!... Ah, il mio dubbio!...E quel brigante di Paolo!...(*sforzandosi a ridere*) Ah...ah...ah!...E come l'hai tu questa lettera?!

Pia E vi resta tempo da ridere, sfacciato?!

Att. Sfido io!...Questa lettera non mi riguarda!

Pia Ma sentitelo!?... E chi riguarda in grazia... se non si parla che di voi... e di me?! (*strappandogliela*).

Att. Ah, già!... ma ti spiegherò la cosa... Intanto, per calmarti, ti dirò che questa è una lettera indubbiamente smarrita dall'amico Paolo... perchè è sua... ed è a lui ch'è diretta!

Ant. (*c. s.*) Come?!

Paolo (*c. s.*) Non è vero, Antonietta!...Egli mente!

Pia Voi mentite impudentemente... capite?!

Att. Niente affatto!... perchè...se lo esigerai... e se mi prometti di non dir nulla alla signora Antonietta... io lo pregherò di venir qui e confessarti!... Egli confesserà che, appunto per salvarsi dalla possibilità che sua moglie

avesse a scoprire l' intrighetto, s' è servito del mio nome... e ha dichiarato a questa signora Argenide... di chiamarsi Attilio... e di aver una moglie che si chiama Pia!

Ant. (*prendendo il marito per gli orecchi, e tirandolo abbasso*) Ah, traditore! (*c. s.*).

Pao. (*c. s.*) No... Antonietta!... Ahi! (*il paravento si muove*).

Att. (*volgendosi un momento*) Che c' è?!

Pia Nulla!...Il paravento che protesta anch'esso per la vostra disinvoltura, signore... e per le vostre parole, che sono un tessuto di falsità!... Sappiate che mi son recata io stessa da questa signora Argenide...

Att. Come?!... Tu?!

Pia Io... sissignore!... Perchè non son di quelle che piangono e si lasciano rubare i mariti, io!...Sono di quelle che si vendicano, e li conservano nel tempo stesso, facendoli arare diritto... per amore o per forza!...E questa signora Argenide... meno ipocrita di voi... ha confessato tutto... intendete!?

Att. (*tra sè*) Stupida!...Ecco perchè...

Pia E se ne volete le prove...ve le darò! ..E vi faremo arrossire fin sopra la fronte, se vi resta ancora un po' di orgoglio e un briciolo di dignità!... Voi, ne' boschetti del Pincio, lodavate gli occhi di quella signora... ma di occhi non ne ha che uno!... Gli altri... cioè l' altro...è di vetro .. come questi famosi fagiolini che temevate vi guardassero!...(*prende il piatto, e l' obbliga a prenderlo in mano*). E vi guardano davvero!... Osservateli bene... con un senso di commiserazione poco lusinghiero per il vostro amor proprio!...Il seno giunonico dove palpita il cuore ardente della signora Argenide... eccolo qua!... (*leva il busto,*

e lo mette sotto il braccio di Attilio, *obbligandolo a tenerlo*). Abbracciatelo bene stretto... e non vi brucerà le carni... siatene certo!... se pure non ve le bruceranno le fiamme del vostro rossore, che dovreste sentire... ardenti davvero... salirvi sul viso!... E quanto a' suoi capelli... giacchè li avete in grandissimo pregio e li stimate più morbidi de' miei... (*a nervosamente alla scrivania*, *ne apre un tiretto*, *ne leva una parrucca da donna*, *e glie li calca in testa*) teneteli cari!... Portateli voi... e accettate le mie più sincere congratulazioni per lo splendore veramente peregrino della vostra bella conquista!

Att. Pia... è troppo!

Pao. (*c. s.*) In che stato... povero amico!

Ant. (*c. s.*) Adesso... fa compassione anche a me!

Pia E non crediate che v' inganni, sapete?!... La vostra amante è coperta... imbottita di quelle galanterie...e anzichè esporsi al pericolo di vedersele levare di dosso da me. . . d'amore e d' accordo, ha preferito accordarmene un capo per ciascuno articolo... togliendoli dalla sua riserva... dal suo corredo... ch' è ben ricco, come potete giudicare voi stesso!... E delle due l'una, illustrissimo signor Attilio!... O eravate cieco da non vedere più niente... o eravate innamorato da non capire più nulla!... Cieco...non credo... e quindi innamorato ! ... Allora... sentite ve'!... Buon padrone voi di preferirmi la signora Argenide... questione di gusti!... ma quanto a me...vedete...non cambio questi... (*segnando i capelli*) nè questi... (*segnando gli occhi*) nè il resto... (*guardandosi il petto*) con tutta quella roba. . . . parola d' onore!

Att. (*seguendo Pia, che cammina nervosa verso il proscenio*) Nemmeno io... Pia... te lo giuro!

Pia I fatti provano il contrario, signor mio bello... anzi brutto... perchè siete brutto... orribile... specie adesso con quegli arnesi!

Att. (*c. s.*) Sì...le apparenze sono contro di me!... Ignoravo che quella strega si servisse di tutti quegli amminicoli per ingannare... e ne provo doppia umiliazione!...Ma devi sapere ch' io mi sacrificavo a farle un po' di corte anche per tuo vantaggio.

Pia Oh... indecente!

Att. L'idea di essere più presto promosso...e poter soddisfare più spesso qualche tuo capriccetto...

Pia A prezzo di simili viltà?!...Non voglio nulla, signore... non voglio nulla!

Att. E allora perdonami almeno!

Pia Mai!...Giammai!

Att. Pensa che m' avrai rovinato... che sarò sospeso d' Ufficio per causa tua!

Pia Ah... ah!... Nulla di tutto questo, signore!...Ma mi credete una gran sciocca voi!... Mi conoscete dunque ben poco, se credete ch' io abbia fatto...quello che ho fatto...senza garantire voi e me da ogni possibile vendetta!...Oh, non temete, chè la vostra signora Argenide ha tale e tanta paura di me, che farà del suo meglio perchè il Bernardo... marito... vi promuova quanto prima!

Paolo (*c. s.*) Che donna!...che donna!...Imparate voi!

Ant. (*c. s.*) Prova a tradirmi!

Pao. Domani... subito!

Ant. Sì?!...allora tieni, in tanto!...(*gli dà un pizzicotto, e sparisce*).

Pao. (*c. s., scomparendo e movendo il paravento*) Ahi!

Att. (*osservando un momento; poi volgendosi alla mo-*

glie) Eppure, dietro a quel paravento !...Pia... è vero... non ti conoscevo!...Credevo che tu fossi una donna di molte chiacchiere, ma di pochissimi fatti... Mi sono ingannato!... Tu chiacchieri molto... non si può negare!... ma operi moltissimo e mi piaci... e ti amo... e non ti tradirò mai più... nè per mire interessate, nè per altro... te lo giuro !... Via, sii generosa !... Volgi uno sguardo di compassione sul tuo legittimo sposo, che piega in ginocchio... sotto il peso de' corpi... del suo delitto... e perdona... perdona... perdona !

Pia Mai... giammai, o signore!

Pao. (*uscendo dal paravento*) Ebbene... è una crudeltà !

Att. (*alzandosi, maravigliato*) Come?!...Eri tu che...!? (*vedendo Antonietta, che sporge il capo dal paravento*) La signora Antonietta ?!

Pao. Sì... ero io... con lei... e vengo a intercedere il suo perdono... perchè tu possa concedermi il tuo!...Signora Pia...io mi sono buscato tante graffiature da Antonietta... là dietro... che sembro un *Ecce-homo!*... Guardi !... Or bene, il sangue versato da questo innocente sia un lavacro per tutti !... Mettiamo un pietrone sul passato, e andiamo presto alla trattoria, se non vogliamo far la fine del Conte Ugolino di molto appetitosa... e molto pisana memoria !

Pia Mai... giammai... ripeto !

Ant. Oh, quanto a ciò... l'hai promesso...e ci devi venire !...Se no resta, e anderemo noi... Non è vero, Paoletto ?! (*fa per mettersi il cappellino*).

Pia No... v' accompagno ! (*va per prendere anch'essa il cappellino*) Ma lui...niente !...Deve rimanere ...deve morire di stenti...di digiuni...

come il dottor Thanner di memoria molto famelica e molto...americana!

Att. (*a Paolo*) Per colpa tua... assassino!... (*gettandogli il busto*).

Pao. Un poco!... ma se tu sapessi!... (*raccogliendolo*).

SCENA VI.

BERNARDO *e* detti

Bern. (*di dentro*) È permesso?... Si può?!

Pia Chi è?!

Pao. Il Commendatore?!

Att. Dio mio!...Tieni, Paolo... nascondi!...(*gli dà il busto e la parrucca*).

Pao. Bravo!... E dove?!...Ah...qui!...(*getta tutto dietro il paravento*).

Att. Verrà a destituirmi!

Bern. (*trafelato, dal fondo, con l' ombrellino*) Signor Attilio, la prego... la scongiuro... mi presenti subito a sua moglie.

Att. Ma veramente...

Bern. Non la conosco... non l' ho mai vista... si tranquillizzi!

Pia (*ad Attilio*) Ma sì...presentatela!...Non vorrà mica mangiarla... non è vero?!

Bern. Al contrario!...Sono qui per liberarla da ogni ingiurioso sospetto, che questo disgraziato ombrellino ha potuto far nascere in lei, signor Attilio...

Att. Che sospetti... scusi?!

Bern. Me la presenti, via!... Non faccia lo gnorri...

Att. (*psreentando Pia*) Ecco... se crede...

Bern. Lei?!... Oh, signora... lei è la più affettuosa... la più premurosa delle mogli!...L'Ar-

genide m' ha raccontato tutto... e rimandandole per mezzo mio questo parasole... mi prega di assicurarla di tutta la sua stima, di tutta la sua ammirazione!

Pia (*con comica effusione, offrendogli la mano*) Oh, signor Bernardo!

Bern. È fanatica di lei...lo creda... fanatica!

Ant. (*piano, a Paolo*) A proposito!

Pao. (*piano, alla moglie*) Contenti... e bastonáti!

Att. Ma...scusi, commendatore...!?

Bern. Zitto lei!... Sì, o signori!... Questa nobile signora, oggi, a insaputa di tutti, è venuta in casa mia per raccomandare il marito alla protezione di Argenide...Partendo commossa... dimentica il suo ombrellino!... Il signor Attilio lo ritrova... sospetta che sua moglie lo tradisca... con me... e parte furibondo...gridandomi: « a domani, a domani! » (*Tutti scoppiano in una clamorosa risata*).

Bern. Sì... ridano... ridano, perchè hanno ragione!... Me lo merito!

Att. Ma no, commendatore!...Io temevo invece...

Bern. Zitto sempre...lei!... E così, è così!...Pur troppo, la gelosia è un male che, una volta preso, non ci abbandona più...e io lo so per prova!... Basta!... Siccome non voglio che lei soffra per cagion mia...ci allontaneremo... e sarà tranquillo... spero!

Att. Ma... le pare?!

Pia Ha ragione, commendatore!... Ben fatto!

Bern. Sente?!...(*ad Attilio; poi a Pia*) Me lo ha consigliato l' Argenide... sa?!

Pia Gran donna... quella!

Bern. Sì... quando ci si mette è proprio quel che si dice una gran donna!... E me lo ha consigliato, anche perchè avendo ottenuta la pro-

mozione per il signor Attilio, egli la possa accettare senza scrupolo...e la stampa...il quarto potere, che da noi è così pettegolo... non ci trovi nulla a ridire!

Att. Come ?!...La mia promozione ?!

Pia Ma quella cara signora Argenide ha voluto proprio confondermi!

Bern. Oh, le vuole un bene... un bene!... Volle che scrivessi al Ministro prima di pranzo!... Si è parenti per qualche cosa!... Non avevo finito, e in casa c' era il decreto!

Tutti Così presto ?!

Bern. Sì!...In Italia... grazie a Dio!...queste cose si sbrigano in un batter d' occhio!...(*dandogli un piego*) Tenga... osservi!

Att. (*scorrendolo*) Traslocato in Ancona !?... Intendente di Finanza ?!...Pia... ma senti... senti ?!

Pia Ancona ?!... Intendente !?... Oh, scrivo subito alla signora Argenide! (*leva di tasca la lettera, e scrive sur essa*).

Pao. (*piano, ad Antonietta*) Antonietta mia... lo vedi ?!... Bisogna che mi decida anch' io a far la corte alle mogli de' miei superiori!...(*tra sè*) Se sapesse!

Ant. (*piano, a Paolo*) Quasi... quasi... se non fosse che una semplice corte!....

Att. (*a Bernardo, sul proscenio, a sinistra*) Creda: io non ho parole per manifestarle la mia gratitudine!

Bern. Ma se sono io... ripeto... che le sono riconoscente!...Dopo la sua predica, l' Argenide da così ha fatto così!...Poi, ha avuto una pazienza... una intonazione... ha trovato certi passaggi... e, quello che più importa, m' ha giurato di perseverare!

Pia (*piano, rileggendo*) « Virtuosissima signora Argenide; Lei ha mantenuto e mantengo

anch'io. Le rimando, pel tramite del Bernardo marito, l' epistola compromettente. Si diverta, e si guardi da' raffreddori! » *(chiude la lettera in una busta)* Caro commendatore, lei deve farmi la grazia di consegnare alla sua signora questa letterina...L' ho chiusa sbadatamente; ma mi perdonerà...non è vero!?... Sono poche parole di ringraziamento...

Bern. Che l' Argenide... avrà tanto care!... *(la mette in tasca)* Un bacio, signor Attilio!

Att. Cento... si figuri! *(si baciano)*.

Pia Anche a me... signor Bernardo!

Bern. Oh, signora... non so se...! Permette signor Attilio?

Att. Faccia...faccia!... Non sospetto più, Commendatore!

Pia Baci...baci pure...perchè se lo merita!... *(offrendo la guancia)*.

Bern. *(la bacia)* Prelibata... prelibata!... Eh, capisco che si deva esser gelosi!... Buon viaggio,dunque!

Att. Buona permanenza! *(cercando commuoversi)*.

Pia Tanti complimenti alla sua signora...

Att. E se mai avesse bisogno di un altro me stesso... le raccomando l'amico Paolo qui presente!... Carattere di ferro... cuore di ferro... tutto di ferro!

Bern. Ah, il signor Paolo!?...Sì...ne parlerò all' Argenide... e se saprà guadagnarsene la stima.. l' affetto...

Ant. Oh! quanto a ciò...

Pao. *(piano, turandole la bocca)* Sta' zitta!...*(forte)* Ci conti, Commendatore!

Bern. Vado!...Sono così fatto... come vedono... che mi commuovo per niente!.... Un altro bacio... *(dopo d' aver abbracciato Attilio, s' avanza verso Pia, che vorrebbe baciar un' altra volta)*.

Pia (*ritirandosi, con aria birichina*) Basta, Commendatore!

Pao. (*indicando Antonietta a Bernardo*) Se volesse baciare mia moglie...

Bern. (*baciando Antonietta*) Oh, volentieri!... Prelibato... prelibato anche questo!... E, ora, addio, o signori!...Non dimentichino di lasciar qui un amico... devoto... a tutta prova... e si ricordino di me!

Pia (*c. s.*) Oh... sempre!

Att. (*c. s.*) Per tutta la vita!

Bern. (*sull' uscio di fondo, ascingandosi gli occhi*) Mi scrivano.. e addio... addio! (*esce commosso dal fondo*).

SCENA ULTIMA

Detti, *tranne* Bernardo

Att. (*ridendo forte, e andando verso il proscenio*) Intendente di finanza!... A pranzo .. a pranzo!... Pago io!... Piuccia, sono ricco...mi perdoni!? (*cambiandosi la vestaglia, e mettendo il cappello*).

Pia In grazia della paga... e della fame che ho!...ma in Ancona... caro il mio tordo... ti muterò io in fringuello!... (*s' accomoda per uscire*).

Att. Come sarebbe a dire?!

Pia Eh, nulla... nulla!... un nostro segreto!... Non è vero, Antonietta?

Ant. Sì, ma la gola della tua fortuna è tanta... che mi verrebbe la voglia di mutar Paoletto da fringuello in tordo... bello... grasso .. e ben fatto!

Pao. (*ad Antonietta*) Fatelo... e io vi adorerò!

Ant. Niente affatto!...Non voglio colonie all' estero... io!

Pia (*offrendo il braccio ad Attilio*). Qui... traditore!
Att. Eccomi... Piuccia!
Ant. (*c. s.*). Qui... Paoletto!
Pao. Pronto... gattina mia!... (*ad Attilio*) Avanti il signor Intendente!
Att. Ah!... già... come vostro superiore...
Pia Con que' meriti!... Aspettate: un' idea luminosa, Antonietta!... Vuoi che il tuo Paolo diventi qualche cosa di grosso?!
Ant. Magari!
Paolo E come?!
Pia (*ad Antonietta*) Domani riporti tutti que' pasticci alla signora Argenide...
Pao. La tratti male... e l'affare è fatto!
Ant. Ci vado... Paoletto... parola d'onore!... E già che col Commendatore si va avanti più presto...a questo modo... lo servirò come va!...A pranzo, in tanto!
Tutti (*avviandosi, allegramente*) Sarà ora!... Andiamo... andiamo!

Cala la tela

Fine della Commedia